

Gian Giacomo Fissore  
***Tessere di un mosaico.***  
***Il notariato ecclesiastico in Asti***  
***a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile***  
***dell'Archivio capitolare della Cattedrale***

[A stampa in «*Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia*». Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone, Asti, 7 maggio 2011, a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia, Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013 (Atti di Convegno, 7), pp. 25-59 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", [www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it)].

Atti di convegno, 7

*Comitato scientifico*

Gian Giacomo Fissore

Jean-Louis Gaulin

Maria Giuseppina Muzzarelli

Luciano Palermo

Giovanna Petti Balbi

Giuseppe Sergi

Giacomo Todeschini

CENTRO STUDI RENATO BORDONE  
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

*«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»*

Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone  
Asti, 7 maggio 2011

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti 2013

*«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»*

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013, pp. 256  
(Atti di convegno, 7)

ISBN 9788889287118



Volume pubblicato con il contributo della “Fondazione Cassa di Risparmio di Asti”  
e di Biblioteca Astense, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi sul credito e sulla banca, Diocesi di  
Asti, Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea in Provincia di Asti, Osservato-  
rio del Paesaggio per il Monferrato e l’Astigiano, Polo Universitario Asti Studi Superiori, Società di Studi  
Astesi.

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

Progetto grafico e impaginazione  
Astigrafica - Asti

© 2013 Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca

## INDICE

### PRESENTAZIONI

S.E. MONS. FRANCESCO RAVINALE, Vescovo di Asti

DOTT. MICHELE MAGGIORA, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

### PREMESSA

GIUSEPPE SERGI, *Uno storico delle connessioni* pag. 13

### PERCORSI STORIOGRAFICI

GIOVANNA PETTI BALBI, *Lombardi e mercanti-banchieri nella società europea medievale* pag. 17

GIAN GIACOMO FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale* pag. 25

MASSIMO VALLERANI, *Città e comune negli studi di Renato Bordone* pag. 61

EZIO CLAUDIO PIA, *Una città e un territorio come caso di studio: modelli scientifici per la storia astigiana* pag. 67

EMANUELE BRUZZONE, *Renato Bordone e la città medioevale. Una traccia weberiana* pag. 81

BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Renato Bordone, la storia moderna e la storia di Asti: un dialogo spezzato ma seminale* pag. 85

FILIPPO GHISI, *Il neomedievalismo di Renato Bordone: dall'America al Borgo Medievale di Torino* pag. 93

### AL SERVIZIO DELLA CULTURA

PAOLA GUGLIELMOTTI, SANDRO LOMBARDINI, LUIGI PROVERO, ANGELO TORRE, *Il "Casalis" e Renato Bordone* pag. 101

VINCENZO GERBI, *Renato Bordone, docente di storia dell'alimentazione* pag. 107

NICOLETTA FASANO, *Renato Bordone e la passione per la contemporaneità* pag. 109

MARIA GATTULLO, <i>Uno storico sensibile alla comunicazione: Renato Bordone e una iniziativa dell'Archivio di Stato di Torino</i>	pag. 115
BARBARA MOLINA, <i>Gli archivi come fonti: linee di ricerca tra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Asti</i>	pag. 121
GUGLIELMO VISCONTI, <i>Archivi ecclesiastici e storia locale. Un punto di partenza: la Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio (1894)</i>	pag. 125
PAOLO MIGHETTO, ... <i>da Asti tutt'intorno. Esperienze di studio con Renato Bordone</i>	pag. 133
FRANCO CORREGGIA, <i>Renato Bordone e le storie di Muscandia</i>	pag. 139
MARCO DEVECCHI, <i>Renato Bordone: lo studioso, il ricercatore e l'appassionato conoscitore del paesaggio astigiano</i>	pag. 147
CARTE E DOCUMENTI	
ALBERTO CROSETTO, <i>La conoscenza dell'antico in Asti: riusi medievali</i>	pag. 153
BALDASSARRE MOLINO, <i>Renato Bordone e l'Astisio: l'inizio di una ricerca che continua</i>	pag. 165
DANIELA NEBIOLO, <i>Damiano Travio aromatario in San Damiano</i>	pag. 171
COSTANTINO GILARDI, <i>Nota biografica su monsignor Giacomo Gorla (1571-1648), vescovo di Vercelli e fondatore dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca</i>	pag. 177
DONATELLA GNETTI, <i>Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo</i>	pag. 209
CARLA FORNO, <i>"Lascerò ad altri l'impresa di storicamente narrare": Vittorio Alfieri tra letteratura e storia</i>	pag. 215
ARIS D'ANELLI, <i>Edoardo Perroncito (1847-1936), "benemerito dell'Umanità"</i>	pag. 231
DARIO REI, <i>Ex voto, memoria, storia</i>	pag. 235
FRANCESCO SCALFARI, <i>Il posto della nostra specie tra evoluzione naturale e storia umana</i>	pag. 243
PAOLO DE BENEDETTI, <i>Conclusioni</i>	pag. 252

*Tessere di un mosaico.*  
*Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di*  
*manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale*

GIAN GIACOMO FISSORE

*1. Uno sguardo ai frammenti e il possibile abbozzo di un quadro*

In memoria di un amico e di uno studioso che è per noi sempre presente e insostituibile, pubblico qui il testo di un frammento di formulario notarile conservato presso l'Archivio capitolare di Santa Maria. Si tratta del solo fascicolo conservatoci di un codicetto cartaceo databile alla prima metà del Trecento di cui attualmente non si hanno altre tracce<sup>1</sup>. Il contenuto (caratterizzato dalle forme ridotte corrispondenti alle funzioni pratiche di un "manuale") non vanta di per sé alcun elemento di unicità o di eccezionalità. Né d'altra parte potremmo richiederlo ad un testo che aveva unicamente il compito di fornire al notaio un rapido prontuario dei modelli destinati a essere fonte di immediata e sicura elaborazione dei diversi contratti, i cui formalismi dovevano corrispondere alle esigenze dei singoli committenti, assicurando allo scritto la presenza delle formule previste per garantire validità e legittimità all'*instrumentum publicum*<sup>2</sup>. E tuttavia, anche questo piccolo resto di manuale notarile, apparentemente anodino, ci aiuta a proseguire nel lavoro, inevitabilmente lungo e paziente, di ricomposizione delle linee di un quadro di attività documentarie in ambito ecclesiastico che oggi, nella ricerca diplomatistica, appare particolarmente frequentato e che nel caso astigiano presenta vuoti documentari particolarmente gravi<sup>3</sup>. In questa occasione, mi limiterò a segnalare, più che sfruttare, una serie di frammenti inediti di prossima pubblicazione tentando una prima contestualizzazione nella prospettiva di un futuro disegno in qualche misura coerente, oltretutto più ricco di dati informativi.

In questo senso, il mio contributo vuole rammemorare, tra le altre e tante linee di ispira-

---

<sup>1</sup> Asti, Archivio capitolare della cattedrale [d'ora in poi: ACCA], *Protocolli notarili*, fald. 254, fasc. 5, ms. cartaceo, otternio incompleto, mm 224 x 140.

<sup>2</sup> Sui formulari notarili, mi limito a rinviare ai quadri generali forniti dai testi classici fondamentali: H. BRESSLAU, *Manuale di diplomazia per la Germania e l'Italia*, ed. ital. condotta sulla 2a ed. tedesca (1912, 1915, 1931), a cura di A.M. Voci-Roth, Roma 1998 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi, 10), p. 870 sgg., in particolare pp. 895-909; A. DE BOÜARD, *Manuel de diplomatique française et pontificale*, I, *Diplomatique générale*, Paris 1929, p. 113 sgg. e soprattutto pp. 130-158.

<sup>3</sup> Un quadro della situazione locale e regionale in G.G. FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie: i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo*, in *Studi in onore di Giorgio Costamagna*, a cura di D. Puncuh, Genova 2003 ("Atti della Società Ligure di Storia Patria", n.s., XLIII, 1), pp. 365-414.



zione e di orientamento che Renato Bordone ci ha lasciato nei suoi scritti e nel suo ricordo personale, quella di un amore appassionato per le fonti, la sua instancabile ricerca negli archivi di tutti i livelli e le tipologie – dai grandi archivi istituzionali a quelli parrocchiali, da quelli delle grandi famiglie signorili ai poveri e spesso devastati archivi dei piccoli comuni – dei quali conosceva o cercava di conoscere tutti i segreti. Di qui la sua capacità di cogliere nei sempre nuovi ritrovamenti lo stimolo vivace per una rilettura migliorativa delle fonti conosciute, per una liberata rivisitazione di notizie e di miti storiografici, un'avventura intellettuale che lo appassionava e che colorava il suo lavoro della sua umanità e sensibilità.

Il punto di partenza può essere la comprovata, preponderante presenza di ecclesiastici in funzione di notai nelle carte tardoduecentesche e trecentesche prodotte in Asti in diretta dipendenza dal potere vescovile o dalla gerarchia capitolare. Dai recenti studi e dalle pubblicazioni di fonti notarili pertinenti all'Archivio capitolare della Cattedrale, emerge un interessante panorama di attività in cui si intrecciano e si influenzano reciprocamente le culture professionali di persone che incarnano contemporaneamente compiti di funzionariato o, comunque, di rappresentanza delegata degli interessi della Chiesa d'Asti, a cui sono legati dunque dal doppio legame dei doveri professionali e della fedeltà gerarchizzata ad una comunità fortemente strutturata<sup>4</sup>.

In quest'ottica, le informazioni frammentarie che possediamo – a causa di forti perdite materiali delle fonti – si rivelano malgrado tutto significativamente esplicite e, in qualche misura, limpidamente espressive. Da un lato, da esse emerge chiaramente il disegno di un notariato ecclesiastico sottoposto ad un controllo centralizzato, rappresentato dalla figura episcopale (e, in sottordine, dal vicario vescovile e dalle gerarchie del Capitolo) e dal suo ruolo istituzionale anche nel settore specifico della documentazione. Dall'altro, ben si coglie la volontà di usare il prestigio e l'autorità della documentazione vescovile aprendola ad una funzione pubblicistica *erga omnes*, non "ghettizzandola" entro i pur ampi limiti degli interessi e delle competenze delle istituzioni ecclesiastiche<sup>5</sup>. Nel con-

---

<sup>4</sup> Per questo aspetto della questione si veda, oltre al lavoro citato nella nota precedente, anche ID., *Prassi autenticatoria e prospettive di organizzazione burocratica nella documentazione episcopale torinese alle soglie del Trecento*, in *In uno volumine, Studi di onore di Cesare Scalton*, a cura di L. Pani, Udine 2009, pp. 229-256.

<sup>5</sup> L'accettazione a livello di società urbana del parallelismo e della convivenza del notariato di matrice comunale e di quello vescovile è ampiamente documentata; citerò l'esempio di Treviso in cui, nel 1315, si forma una commissione mista di notai del comune e di quelli vescovili per far loro redigere, sotto il controllo delle principali autorità ecclesiastiche, una vita di due Beati, in una operazione di grande rilievo e prestigio per la città; analogamente si fece qualche anno dopo, tra 1366 e 1418, per la redazione di un *liber iurium* vescovile in cui operano notai comunali e notai vescovili: cfr. G. CAGNIN, "Scriba et notarius domini episcopi et sue curie". *Appunti sui notai della curia vescovile (Treviso, secolo XIV)*, in *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, Verona 2004 (Quaderni di storia religiosa, XI), pp. 149-179, soprattutto pp. 150-51. Altrettanto significativo il fatto segnalato da Cagnin a p. 154, e cioè un esplicito atto di collaborazione fra vescovo e comune nel conservare i protocolli di un chierico *notarius curie* destinandoli ad un altro notaio chierico; un quadro nelle cui linee si colloca lo statuto notarile di Verona del 1341, il cui capitolo XXV, detta i luoghi principali

tempo, significativamente, noi vediamo in qualche caso emergere chiaramente l'attività notarile come strumento di carriere interne al Capitolo cattedrale, situazione che riproduce in ambito ecclesiastico una dinamica che sembrava propria soprattutto del mondo laico<sup>6</sup>. Ne scaturisce, appunto per quanto riguarda l'ambito ecclesiastico, il quadro di una società tardomedievale mobile e aperta, in cui i confini di competenze sono preservati e concretamente applicati, purtuttavia mantenendoli porosi e permeabili. Dalla documentazione emerge una grande ricchezza di esperienze ibride e di interazioni complesse: come esempio principe, si pensi alla gestione del capitolo come struttura ecclesiastica di orientamento sia spirituale sia patrimoniale, ma insieme come *réseau* di potere,

---

da cui viene bandito e dunque escluso dalla sua funzione un notaio inadempiente, e che sono significativamente identificati nei tre centri nevralgici dei poteri cittadini: il palazzo civico, la sede delle grandi corporazioni e il palazzo del vescovo: «Quod nullus notarius qui incurrerit bannum artis notarie possit exercere artem nec officium in palacio, domo mercatorum vel episcopali curia»; cfr. M. C. Rossi, *I notai di curia e la nascita di una 'burocrazia' vescovile. Il caso veronese*, in «Società e storia», 59 (2002), pp. 1-33, cit. da pag. 20. Si leggano qui ulteriori osservazioni a nota 25 e testo corrispondente.

<sup>6</sup> Nel cartulario di *Sarrachus* dedicato agli anni 1308-9 (ACCA, *Protocolli*, ms. 08, fald. 166, fasc. 1) troviamo una «carta notarie illorum de Rapacio», del 22 febbraio 1308, in cui Ruffino di Meda, conte di Lomello, investe Astesano Rapacio e Giorgio Rapacio «de arte et officio tabellionis», *ibid.*, doc. 227, p. 141 e sg., 22 febbraio 1308. Entrambi i nomi sono registrati nei libri della Matricola dei notai astigiani. Il primo figura sia nella Matricola del 1304 (cfr. p. 33 di *Statuta et privilegia dominorum notariorum et causidicorum civitatis Ast, Astae apud Virgilium de Zangrandis*, MDXL, che ci restituisce la redazione del 1538, l'unica rimastaci; essa riporta in appendice una «Matricula nominum et cognominum dominorum notariorum et causidicorum venerandi collegii Astensis in voluminibus statutorum antiquorum ipsius collegii descriptorum ab anno millesimo tricesimo quarto»; poi, in successione, sono trascritti i nomi ricavati dalle matricole del 1334-1339 e del 1476-1515) sia in quella del 1334 (*Statuta et privilegia* cit., p. 35); il secondo solo in quella del 1334 (*ibid.*, p. 35). In un *instrumentum* del 1317 Astesano si sottoscrive: «Ego Astexanus Rapacius de Sancto Martino imperiali auctoritate notarius et scriba curie episcopalis Astensis»: ACCA, *Pergamene*, cassetta VII, n. 187, 29 dicembre 1317; fra i testimoni all'atto testi compare anche Georgius Rapacius, qualificato come *notarius*. I due personaggi, in atti di poco più tardi, rivelano rapporti di parentela assai stretti: Astesano risulta essere nipote di Ruffino di San Martino, canonico della cattedrale e vicario vescovile fino al 1308, poi arciprete della cattedrale dal 1309: *Carte astigiane* cit., n. 303, p. 206 e sg., 1° ottobre 1309 [la famiglia dei San Martino è attestata fin dall'XI secolo come uno dei principali membri della clientela vescovile, in particolare mediante le funzioni di *domini* del castello di Govone: R. BORDONE, *Città e territorio nell'alto medioevo. La società astigiana dal dominio dei Franchi all'affermazione comunale*, Torino 1980 (Biblioteca della Società Subalpina, CC), p. 349 e sg.]; e Giorgio è fratello di Oddino Rapacio: *Carte astigiane* II cit., n. 298, p. 201 e sg., 31 agosto 1309 (compare nel Matricola del 1334, *Statuta et privilegia* cit., p. 35). E Oddino Rapacio di San Martino, fratello anch'egli, con tutta probabilità, dell'arciprete Ruffino e dunque zio di Astesano, è definito *clericus* in un atto del 1312 [*Cartulari notarili dell'Archivio capitolare di Asti. I registri di Iacobus Sarrachus notaio del vicario vescovile (1309-1316)*, a cura di A. M. Cotto Meluccio, G. G. Fissore, L. Franco, Torino 2002 (Biblioteca Storica Subalpina, CCXIX), n. 133, p. 262, 22 novembre 1312], e almeno dal 1314 figura fra i canonici del Capitolo; inoltre, la presenza di un Guillelmus Rapacius attivo come *scriptor* di un *mundum* estratto dal cartulario di Oddinus Rapacius, accentua le analogie di funzionamento 'di bottega' dei chierici notai con i professionisti laici: *ibid.*, n. 172.

come cinghia di trasmissione (nei due sensi) tra famiglie eminenti e poteri urbani (una rete che inevitabilmente tiene insieme in forme concorrenti sia il comune sia il vescovo)<sup>7</sup>. Vediamo ciò in concreto.

Innanzitutto, la conservazione di un manuale d'uso pratico per l'attività dei notai nell'archivio capitolare configura appunto l'operare di un notariato interno e strettamente connesso col gruppo dei chierici della cattedrale. Se ciò già si evinceva dalle numerose figure di chierici notai attivi per il vescovo e il Capitolo nei documenti di loro pertinenza<sup>8</sup>, ancora più evidente risulta la presenza di un gruppo consistente di notai ecclesiastici, perlopiù anche canonici o cappellani, strettamente collegati fra loro e con i centri primari del governo ecclesiastico in Asti: proprio come la troviamo testimoniata e quasi "fotografata" da un piccolo quaderno di prove di scuola di molti notai che non si sottoscrivono nominalmente, ma che sono almeno in parte riconoscibili da un esame della grafia. Fra essi spiccano, tra l'altro, Iacobus Sarrachus, Oddinus Rapacius (collaboratore stretto di Sarrachus) e lo scriba per ora senza nome che ha redatto i computi dell'amministrazione capitolare per gli anni 1308 e 1309<sup>9</sup>. Ho potuto identificare nove mani diverse

---

<sup>7</sup> Per un quadro complessivo della situazione astigiana cfr. BORDONE, *Città e territorio nell'alto medioevo* cit., p. 311 sgg.; L. CASTELLANI, *Gli uomini d'affari astigiani. Politica e denaro tra il Piemonte e l'Europa*, Torino 1998. Un lavoro complessivo, assai articolato e di convincente disegno, si trova ora in E. C. PIA, *La giustizia del vescovo di Asti: società, economia e chiesa cittadina tra XIII e XIV secolo*, tesi dottorale in Studi Storici dell'Università di Torino (XXIII ciclo, a. a. 2008-2011), di prossima pubblicazione presso il Centro Studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, soprattutto cap. I e *passim*.

<sup>8</sup> Per la bibliografia e lo *status quaestionis* rinvio alle mie considerazioni in FISSORE, Iacobus Sarrachus notarius cit., e Id., *Prassi autenticatoria* cit. (sopra, note 2 e 3)

<sup>9</sup> Asti, ACCA, *Protocolli notarili*, fald. 253, fasc. 1, cartaceo, mm. 150x210, quaderno con cuciture di cordicelle formate da tenie di pergamena arrotolata (delle tre originarie rimane solo la legatura inferiore); carta senza tracce di filigrana; conservazione mediocre; nessuna traccia di ordinamento preventivo del testo; tutte le mani adottano spaziature, dimensioni e ductus personali; nessuna numerazione. Le date interne, per altro rare, sono chiaramente non determinanti se non per stabilire un generico e ovvio *terminus post quem*. Già edito, in forma insoddisfacente, in *Documenti capitolari del secolo XIII* (1265-66, 1285-88, 1291, 1296-98), a cura di A. M. Cotto Meluccio, P. Dacquino, Asti 1987, *Registrum IV*, pp. 297-307, nn. 516-634, in cui fu interpretato e presentato come un protocollo notarile tradizionale. Ne sto preparando una nuova edizione.

Qui ne elenco solo i titoli, con il rinvio alla numerazione dell'edizione Cotto, per un utile confronto con le tipologie documentarie del formulario di cui si dà la trascrizione nel paragrafo successivo: mano A. n. 616. [*Carta vendicionis*] con giuramento di minore e con rinuncia ai diritti dotali della moglie; m. B. n. 617. *Carta vendicionis*; m. C. n. 618. *Carta ficti*; m. D. n. 619. *Carta pensionis* (la mano è di Sarrachus); m. D. n. 620. *Carta dotis* (la mano è di Sarrachus); m. D. n. 621. *Carta dotis de possessionibus* (la mano è di Sarrachus); m. E. n. 622. *Carta* [segue cassato *dedicionis bra...?*] *procuracionis* (mano del computo 1308 e 1309); m. D. n. 623. *Carta procure ad vendendum et faciendum omnia* (la mano è di Sarrachus); m. F. n. 624. *Carta absolucionis de medietate debiti de uno debito...* (con data 1270 agosto 1); m. G. n. 625. *Carta mutui in quo mutuo obligata est pecia una terre*; m. E. n. 626. *Carta* [segue cassato *renunciacionis*] *de renunciacione mulieris quando renunciat fratribus suis* (mano del computo 1308 e 1309); m. E. n. 627. *Carta mutui per terminos infrascriptos* (mano del computo 1308 e 1309); m. D. n. 628. *Carta absolucionis de medietate debiti de uno debito...* (con data 1291 genn. 18,

che si alternano e si intrecciano nel quaderno scrivendo i formulari di contratti diversi, a volte ripetendo gli stessi atti in forme lievemente variate, evidenziando in tal modo un'operazione di esercitazione e prova delle proprie (a volte alquanto basse) capacità grafiche e insieme la loro padronanza delle formule contrattuali. Si tratta, come è facile capire, di un documento scarsamente significativo dal punto di vista del contenuto, ma chiarificatore dei rapporti stretti che connettono una struttura burocratica, che a cavallo degli anni intorno al 1300 (dai dati interni e da quelli grafici si può fissare con un certo margine di probabilità il periodo fra il 1291 e il 1310) appare già quantitativamente numerosa e insieme stretta in vincoli di preparazione e di controllo interno che sono significativi anche per le procedure adottate.

Se pensiamo che le mani di tali notai chierici si incontrano anche nell'opera di scritturazione degli statuti capitolari del 1309/10 (o comunque si proiettano nel quadro degli impegni innovativi della burocrazia vescovile e capitolare dei decenni a cavallo del 1300)<sup>10</sup> e in parecchie registrazioni aggiuntive di lasciti per l'anniversario dei defunti che ho rintracciato nella più antica delle due redazioni del calendario-necrologio della cattedrale (quello datato fra ultimo decennio del sec. XIII e primi anni del XIV)<sup>11</sup>, la presenza di un gruppo di notai presumibilmente tutti chierici e tutti legati da rapporti di scuola e di raccordo funzionariale accentua la caratterizzazione "notarile"<sup>12</sup> dell'evoluzione in senso amministrativo-burocratico della gestione posta in essere dalle principali istituzioni diocesane astigiane: in ciò conformandosi perfettamente ad una tendenza generalizzata per quanto riguarda l'Italia settentrionale, rispetto a cui si è constatato in generale nello stesso torno di tempo un analogo atteggiamento della maggior parte degli episcopi, sia

---

ind. V); m. E. n. 629. *Carta testamenti* (termina con una annotazione professionale scritta di seguito al testo formulare senza distinzioni formali, ma si tratta solo di avvertenza per il notaio: «mihi notario infrascripto plura instrumenta iussa sunt cum consilio unius sapientis. Et nota quod in testamento debent esse testes VII tantum»; m. H. n. 630. *Carta mutui in quo mutuo obligant petiam unam terre*; m. I. n. 631. *Carta mutui per terminos infrascriptos*; m. L. n. 632. *Carta notarie*; m. M. n. 633. *Carta mutui grani*; m. L. 634. <*Carta dotis*>.

<sup>10</sup> Cfr. l'edizione e il commento in E. MELUCCIO, *Il manoscritto degli statuti del Capitolo cattedrale di Asti del 1310: edizione*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», CIV (2006), pp. 201-270. EAD., *Gli Statuti del Capitolo cattedrale di Asti del 1310 nel quadro delle vicende normative dell'istituzione fra XIII e XIV secolo*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», CV (2007), pp. 459-534.

<sup>11</sup> L. VERGANO, *Un calendario-necrologio della Cattedrale di Asti del secolo XIV*, in «Rivista di storia arte archeologia per le province di Asti e Alessandria», XLVIII (1939), pp. 277-391, nella cui introduzione si esamina anche il ms. più antico; per la sua datazione si vedano le osservazioni e le valide proposte di don Pietro Dacquino in *Carte astigiane del secolo XIV*, a cura di P. DACQUINO, Asti 1983, p. 377 sg.

<sup>12</sup> Partendo dalla ben nota affermazione, apodittica al punto da apparire provocatoria, ma proprio per questo stimolante e fruttuosa, di Robert Brentano: «la Chiesa italiana era una Chiesa notarile»: R. BRENTANO, *Due chiese: Italia e Inghilterra nel XIII secolo*, Bologna 1972, (Princeton 1968), p. 309. Per un'analisi complessiva e una lettura delle fonti ecclesiastiche astigiane dal punto di vista dell'apporto delle tecniche notarili, prezioso è l'apporto delle ricerche sviluppate in PIA, *La giustizia del vescovo* cit., in particolare cap. II.

pur con la diversa specifica caratterizzazione dell'apporto notarile, in ovvio collegamento con i diversi approcci che le società urbane – nelle loro rispettive peculiarità – hanno assunto nei confronti del ceto notarile e del suo prestigio politico<sup>13</sup>.

Si può a questo punto fare un passo ulteriore.

Può essere utile iniziare da un'osservazione generica e per forza vaga: i frammenti da cui siamo partiti, legati ad una funzione eminentemente pratica (in sostanza, un formulario da applicare più o meno pedissequamente e un quaderno di prova e di controllo della professionalità del gruppo notarile al servizio della Chiesa d'Asti) ci offrono molti modelli di una contrattualità apparentemente di ampio raggio, che pare rivolgersi ad una utenza indifferenziata in cui la caratterizzazione clericale dei notai sembra passare decisamente in seconda linea rispetto ad una funzionalità documentaria totalizzante. Ma ho già avuto occasione di segnalare come dai contenuti dei protocolli notarili concernenti gli interessi del Capitolo e del vescovo di Asti emerga che l'azione di documentazione tende inevitabilmente a impegnarsi su limitate tipologie documentarie, in ovvia dipendenza dalla circoscritta area di attività più intensamente interessate dalla documentazione di cui furono rogati i notai capitolari. Questa si rivolge essenzialmente alla gestione patrimoniale del Capitolo cattedrale e della mensa vescovile e alla difesa dei diritti di personaggi femminili e di minori la cui protezione era tradizionalmente affidata alla giurisdizione ecclesiastica (in una rapida elencazione puramente indicativa, ricorderemo gli atti di procura, di tutela dei minori, relativi a questioni dotali, di alimenti alle vedove, di affitto e alienazione di beni della massa capitolare, di istituzione di cappellanie, di collazione di benefici ecclesiastici, di lasciti *pro anima* e di donazioni *pro malis usuris*, e altro ancora, che rientrano con facilità nel quadro della giurisdizione ecclesiastica e configurano casi specificamente posti sotto il controllo e la protezione delle leggi canoniche)<sup>14</sup>. D'altra parte, se si scorrono gli statuti capitolari, ben si percepisce come l'organizzazione della struttura capitolare si costituisca sulla base di un modello di amministrazione scritta di puro respiro notarile, rivolto specificamente agli obiettivi patrimoniali: nel capitolo X l'elenco degli *officiales capituli* è completamente centrato sulla gestione dei beni e sul controllo delle prebende, che appunto richiedono una documentazione specifica, dettagliata e funzionale al controllo di sindacato. Si citano le regole di elezione annuale di due *massarii*, del *canavarius*, degli *officiales super decimis et anniversariis et redditibus et iuribus perquirendis*, tutte cariche che, anche solo attraverso la denominazione, denunciano in tal senso la loro funzione di responsabilità e controllo patrimoniale; inoltre, un compito speciale ed eccezionale, di indubbio impegno anche materiale, è fissato rigidamente in uno dei capitoli finali, il capitolo XLIII, in cui i compiti di registrazione e catastazione della massa capitolare sono analiticamente indicati secondo un'ottica di matrice inconfutabilmente notarile<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> Rossi, *I notai di curia cit.*, p. 29 sg.

<sup>14</sup> G.G. FISSORE, *Protocolli e notai del Capitolo cattedrale nella seconda metà del secolo XIV, Introduzione*, in *I protocolli notarili dell'archivio capitolare di Asti (seconda metà del secolo XIV). Regesti*, a cura di G. G. Fissore, B. Molina, G. Scarcia, Torino 2009 (Biblioteca Storica Subalpina, CCXXI), pp. VIII-XI; FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius cit.*, pp. 377-395.

<sup>15</sup> MELUCCIO, *Il manoscritto degli statuti cit.*, cap. X, p. 219 e sg.; cap. XLIII, p. 229.

«Item quod omnes et singuli canonici et capellani ecclesie Astensis per se seu eius procuratores teneantur et debeant mensurare seu mensurari facere omnes terras, vineas, prata, nemora, gerbos et possessiones quascumque spectantes ad prebendas et capellanas ipsorum et cuiuslibet ipsorum et eas cum suis coheremciis scribere seu scribi facere et in scriptis consignare capitulo seu sacriste et massariis ut scribantur et ponantur in registro, in libro capituli ad hoc per capitulum deputato. Idem facere teneantur de terris, domibus et possessionibus quibuscumque que reddunt aliquem redditum qualemcumque ipsis canonici et capellani et cuilibet ipsorum. Hoc idem facere teneatur dictum capitulum de rebus immobilibus ipsius capituli et predicta fiant cum effectu usque ad annum, sub pena XX soldorum pro quolibet et nichilominus evitetur».

Ma alla organizzazione di un controllo patrimoniale e gestionale che fa ricorso alla costruzione di registri specializzati, sulla scorta dell'esperienza e della funzionalità di una scrittura con forza autenticatrice, non può non corrispondere una qualche forma di controllo centralizzato, di stampo burocratico, da parte dei poteri ecclesiastici nei confronti dei propri ufficiali subalterni. Nel quadro di una maggiore attenzione ai problemi di funzionamento di una burocrazia che, pur servendosi di notai, introduce – come del resto aveva fatto l'istituzione comunale – modifiche necessarie alla tradizionale prassi notarile, un passo importante è rappresentato dal caso di un chierico notaio, attivo fra quinto e sesto decennio del secolo XIII, nel cui testamento si stabilisce che i suoi protocolli, dopo la morte, dovranno essere gestiti dall'esecutore testamentario, un canonico della cattedrale<sup>16</sup>. Abbiamo qui il primo caso documentato per Asti del controllo vescovile dei protocolli dei notai chierici defunti, atto che si traduce in un oggettivo stimolo a conservare e preservare l'integrità della documentazione attraverso il passaggio "pilota-to" dei protocolli in ambito clericale. Un uso che vediamo confermato in un atto solenne contenuto nel registro vescovile del 1388-1389 (anch'esso inedito e ricco di informazioni e di cui sarebbe augurabile possedere l'edizione integrale) in cui «Guillelmus Cunibertus de Baennis inferioribus diocesis Astensis, publicus imperiali auctoritate notarius et nunc dicti domini episcopi et eius curie scriba» ha registrato «in domo episcopali» nel luogo in cui il vescovo amministra la giustizia (*coram episcopo pro tribunali sedente*) l'autorizzazione vescovile data a «domino Philippo de Vassalis canonico Astensi notario» ad estrarre «de protocollis domini Iohannis de Monte Falchono condam canonici Astensis notarii» la parcella di testamento con cui «Clarencia uxor condam Iohannis de Ponte» istituiva una cappella nella cattedrale: è evidente il legame funzionale e funzionario-le del rapporto fra documentazione in registro, controllo centralizzato e conservazione archivistica per una gestione che assicuri continuità e certezza degli *iura* ecclesiastici<sup>17</sup>.

---

<sup>16</sup> A. OLIVIERI, *Per la storia dei notai chierici nel Duecento: il caso del Piemonte*, in *Studi in onore di Giorgio Costamagna*, a cura di D. Puncuh, Genova 2003 ( "Atti della Società Ligure di Storia Patria", n.s., XLIII, 2), pp. 701-738, in particolare p. 732 e sg.

<sup>17</sup> ACCA, *Atti capitolari*, fald. 6, fasc. 8, registro cart., ff. 90, 1388 luglio 31-1389 ottobre 4, leg. di restauro, f. 88r. Cfr. FISSORE, *Protocolli e notai del Capitolo* cit., pp. XXVIII-XXXIV.

Ma non basta. Vi sono tracce di un'ulteriore forma di controllo vescovile sul notariato ecclesiastico. Ne è testimonianza una delle esercitazioni notarili del fascicolo cui sopra accennavamo: il contenuto, che porta il titolo di «carta notarie», corrisponde al tradizionale formulario di nomina di notaio pubblico da parte di un conte palatino. Un modello evidentemente considerato utile e, dunque, meritevole di essere proposto come prova di professionalità per i notai capitolari. Il controllo della validità di un notaio in quanto *persona publica* sembra venire assunto (al di là delle procedure corporative della *Societas notariorum*<sup>18</sup>, connesse e intrecciate con l'autorità comunale attraverso la reciprocità statutaria che ne caratterizza la formazione e la convergenza di interessi) anche attraverso la giurisdizione vescovile che ne visiona e garantisce la legittimità di nomina attraverso la documentazione prodotta e conservata dai suoi chierici funzionari. Un caso concreto è attestato in uno dei protocolli di «Jacobus Sarrachus notarius curie <et> vicarii episcopi Astensis», ma anche «notarius et scopolanus Astensis ecclesie», come egli stesso si qualifica, in cui troviamo registrato l'atto del 22 febbraio 1308 con il quale il conte palatino di Lomello, secondo la procedura tradizionale, investe «de arte et officio tabellionis» Astesano Rapacio, definito *clericus* in un atto del 1312<sup>19</sup>, e almeno dal 1314 compreso fra i canonici del Capitolo; egli si firmerà nella *completio* di un atto del 1317 «Astexanus Rapacius de Sancto Martino imperiali auctoritate notarius et scriba curie episcopalis Astensis»<sup>20</sup>. Come si vede bene, l'attenzione è tutta rivolta a fissare e consolidare, attraverso le procedure interne di documentazione, i caratteri e l'autorità pubblica del notariato ecclesiastico aggregandone e organizzandone la documentazione relativa. Altrettanto interessante è un atto registrato nel già citato registro di cancelleria vescovile del 1388-1389 che fu integralmente redatto da Guillelmus Cunibertus *curie episcopalis scriba*<sup>21</sup>. In data 7 aprile 1389 questo *scriba curie* (in riferimento al quale non possiamo dire nulla, allo stato attuale delle conoscenze, sul carattere laico o ecclesiastico della sua collocazione sociale) redige gli elementi essenziali di un documento che sarà solo più tardi

---

<sup>18</sup> In una documentazione astigiana in cui è quasi assente questo genere di informazioni, un documento del 2 giugno 1288 ci dà un'esatta definizione: «Jacobus Brunus rector collegii et universitatis notariorum civitatis Astensis», cfr. *Documenti capitolari* cit., n. 371, p. 168 e sg.; per la valutazione di questo documento, molto importante anche per la definizione delle potenzialità di ingerenza dell'episcopato nel ceto notarile urbano e sul controllo delle sue funzioni, si veda P1A, *La giustizia del vescovo* cit., cap. VII, 2.

<sup>19</sup> *Cartulari notarili* cit., n. 133, p. 262, 22 novembre 1312.

<sup>20</sup> ACCA, *Pergamene*, cassetta VII, n. 187, 29 dicembre 1317; sono presenti come testi due notai di cui uno è Georgius Rapacius. La continuità familiare con l'ufficio notarile si conferma con la presenza di Guillelmus Rapacius attivo come *scriptor* di un *mundum* estratto dal cartulario di Oddinus Rapacius, in un funzionamento 'di bottega' che accentua le analogie di comportamento dei chierici notai con i professionisti laici: *ibid.*, n. 172, «ego Guillelmus Rapacius imperiali auctoritate notarius publicus dictum instrumentum abbreviatum per Oddinum Rapacium notarium publicum de protocollo ipsius Oddini precepto et voluntate ipsius extrasi et in publicam formam reddegi sicut in ipso protocollo inveni et sic scripsi et meum signum apposui consuetum in testimonium premissorum».

<sup>21</sup> Cfr. sopra, testo corrispondente alla nota 17.

e altrove completato, come testimonia la sigla *F(acta)* che è stata apposta a margine<sup>22</sup>. Solo le formule di protocollo sono complete: titolo, data, *actum*, testimoni. Il titolo individua il destinatario: «pro Petrino filio Iacobi de Bavis de Aglano». *Lactum* è importante per la probabile identificazione di un autorevole partecipante all'azione: «in civitate <Ast>, in domo venerabilis et sapientis viri domini Oberti de Montealto de Gorzano iuris utriusque dignissimi professoris, canonici Astensis». Il resto della pagina è rimasta bianca, ma la mano dello scriba ha annotato a margine in una minuscola notarile posata e elegante: «d(ominus) O(bertus) fecit ipsum sive creavit notarium». Dunque, noi vediamo all'opera un influente canonico, stimato professore di diritto civile e canonico, appartenente ad una eminente famiglia astigiana, nell'atto di creare un notaio, evidentemente sulla base delle proprie capacità tecnico-professionali, ma altrettanto evidentemente sulla base di una delega vescovile che, ancora una volta, appare concorrente con l'autorità comunale nel controllo della documentazione di valenza pubblica<sup>23</sup>.

Nel quadro – che in questi ultimi anni si va sempre meglio delineando – di una forte presenza di cultura e di attività prettamente notarile nella documentazione e nell'amministrazione di ambito ecclesiastico in Asti, un'ultima considerazione andrà almeno accennata grazie alle notizie che ci sono offerte dai due inediti inventari della cattedrale segnalati agli studiosi da Barbara Molina che, nella sua qualità di Archivistica dell'Archivio storico del Comune e di responsabile dell'Archivio capitolare della Cattedrale, offre un prezioso e generoso aiuto ai frequentatori di quegli archivi. L'edizione dei due testi è stata da me già predisposta con la valida collaborazione della dott.ssa Anna Ghia. Si tratta di due fascioletti cartacei, la redazione del più antico dei quali è da collocarsi nei giorni immediatamente precedenti e successivi al 21 giugno 1390, unica data interna completa che ci sia stata conservata<sup>24</sup>. L'altro, in cui gravi danni da umidità nella parte superiore dei fogli hanno causato la perdita totale del protocollo e gravi lacune dell'escatocollo, con la scomparsa della data, non può ragionevolmente collocarsi, rispetto al

---

<sup>22</sup> ACCA, *Protocolli notarili*, fald. 8, fasc. 6, f. 71v.

<sup>23</sup> Esplicite e frequenti sono le dimostrazioni della coesistenza dei due poteri cittadini in campo documentario: si veda in G. CAGNIN, “*Scriba e notarius domini episcopi et sue curie*” cit., pp. 150-151, la significativa presenza congiunta dell'autorità comunale e di quella vescovile nell'autenticazione di atti rilevanti, alcuni di preta pertinenza religiosa, negli anni 1315-1318 (si veda sopra, nota 5). Una situazione analoga ma in tensione concorrenziale si riscontra nel XIII secolo nella documentazione vescovile eporediese: G. G. FISSORE, *Un caso di controversa gestione delle imbreviature: notai, vescovi e comune ad Ivrea nel secolo XIII*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 97 (1999), pp. 67-88. Il caso di Asti, e i fluidi movimenti di interazione fra poteri cittadini e poteri vescovili sono illuminati dall'analisi compiuta da Ezio Claudio Pia in PIA, *La giustizia del vescovo* cit., soprattutto capp. VII-IX.

<sup>24</sup> Inventario del 1390, Asti, ACCA, *Inventari*, fald. 255, fasc. 1, cart., mm 225x305, ff. 26, discreto stato di conservazione, databile al 21 giugno 1390 (f.14v) e giorni precedenti; i ff. di copertina semplice membr. formata da un f. di lezionario del sec. XI, titolo di mano del sec. XVIII: *Inventarium suppellectilium et paramentorum sacristie ecclesie Ast. / Liber decimus octavus*; le annotazioni di proventi della mensa capitolare nei ff. 25v e 26, sono di mano forse poco più tarda, ma comunque sicuramente aggiunte in epoca successiva alla redazione dell'inventario.



precedente, più avanti di un ventennio, insomma intorno agli anni 10 del XV secolo<sup>25</sup>. Quanto rimane delle formule di chiusura, che sono di evidente matrice notarile e che assumono valenza di autenticazione, permette di identificare i responsabili della costruzione del documento; in particolare, oltre alla più importante carica amministrativa del Capitolo, spicca la presenza fra i testimoni di Filippo Vassallo, uno dei chierici notai più attivi nella documentazione della Chiesa d'Asti a cavallo dei secoli XIV-XV:

«Predicta fuerunt diversis diebus et horis facta et inventariata in locis suprascriptis, presentibus domino Philippo de Moncallerii archidiacono Astensi [.....] et domino Philippo Vassallo et domino Iohanne Taparelli canonicis [A]stensibus testibus; et fuit completum predictum inventarium die VIII dicti mensis aprilis<sup>26</sup>».

La fortunata coincidenza della loro conservazione e di una redazione assai ravvicinata facilita, attraverso la comparazione, le possibilità di considerazioni concrete e meno affidate al caso o alla abilità narrativa dei ricercatori. Sarà certo essenziale, in occasione dell'edizione comparata, dedicarvi un'ampia introduzione che evidenzi la ricchezza delle informazioni e sottolinei i profondi mutamenti culturali che separano e distinguono i due scritti, tutto sommato cronologicamente assai vicini e redatti da personaggi che risultano attivi e compresenti nell'arco dell'ultimo quarto del Trecento e nei primi decenni del secolo successivo. Ciò vale soprattutto nei confronti dell'inventario del patrimonio librario della cattedrale, condotto in forme analitiche e descrittive che ci offrono un panorama ricco di ben 284 manoscritti nell'inventario del 1390, ridotti a 246 in quello più tardo. Ma qui accenneremo soltanto ad una differenza che serve al nostro specifico discorso<sup>27</sup>. Nel testo più antico, negli *armaria* della *sacristia maior* (definiti col termine *arcile*, mentre il termine equivalente usato nel successivo sarà *archivium*) noi troviamo, in mezzo agli oggetti liturgici, alle vesti sacerdotali e alle preziose reliquie anche vari contenitori di *cartae* e *iura ecclesie* nonché la presenza fra gli oggetti culturali anche del «sigillum capituli de lotono»<sup>28</sup>; segue la registrazione analitica dei proventi della massa capitolare, in cui si procede ad una pura elencazione di beni e di entrate monetarie senza

---

<sup>25</sup> Inventario Vassallo (propongo questo nome di comodo, vista la presenza fra i testimoni della importante figura del chierico notaio Filippo Vassallo, canonico della cattedrale dal 1365, *notarius et scopolanus Astensis ecclesie*, defunto il 14 agosto 1416: FISSORE, *Protocolli e notai del Capitolo* cit., p. XVIII): ACCA, fald. 255, fasc. 1 bis, cartaceo, mm 275x415, fascicolo di 19 ff. n.n., cucitura a spago a tre groppi di cui uno solo (l'inferiore) conservato, danneggiato nella parte superiore di ogni f. per infiltrazioni di umidità e successivi danni meccanici; il primo bifolio è mutilo della seconda carta, sicuramente bianca; coperta semplice membr.

<sup>26</sup> *Ibid.*, f. 17v.

<sup>27</sup> Ma per valutare correttamente tali assenze, occorre tener conto anche del mancato computo di parecchi item completamente dilavati nelle zone superiori di alcuni fogli danneggiati dall'umidità; tuttavia un calcolo degli spazi mancanti fa supporre la perdita di non più di sei-otto titoli.

<sup>28</sup> Inventario del 1390, f.4v: «Item caxia I nova in qua sunt plura instrumenta (...). Item arciletum I botonatum ubi sunt plura instrumenta». Al f. 2v: «Item sigillum capituli de lotono».

alcun riferimento agli oggetti archivistici da cui si ricavano i dati: «Infrascripta sunt redita sacristie ecclesie Astensis»<sup>29</sup>. Si passa poi all'inventario della biblioteca, suddiviso in due blocchi, il primo relativo ai libri conservati nella *sacristia maior*<sup>30</sup>, il secondo nella *sacristia minor*<sup>31</sup>; di seguito a questi elenchi di volumi si trovano ulteriori elenchi di oggetti liturgici e devozionali senza nulla che distingua il passaggio da una categoria all'altra: a conferma di un modello culturale che individua nel criterio puramente patrimoniale l'unico strumento operativo dell'inventariazione e nello stesso tempo un'incertezza o meglio ancora un'assenza di riflessione sul concetto stesso di inventario, visto il continuo trapasso dalla registrazione di oggetti inventariati a quella di puri dati amministrativi ricavati da altri luoghi e manoscritti che non si ritenne utile indicare.

Moltissime considerazioni si potranno proporre, in occasione della edizione, sul valore contenutistico della biblioteca capitolare, quale emerge dai due inventari e dal confronto che ne registra un cambiamento sostanziale di considerazione e di uso. Qui, per restare al nostro tema specifico, segnalerò solo una differenza fondamentale fra i due inventari, ma anche una continuità. Dal primo al secondo inventario, oltre alla segnalazione della diminuzione di 36 volumi<sup>32</sup>, constatiamo che il blocco dei manoscritti conservati nella *sacristia maior* risulta corredato nell'inventario più tardo da una segnatura bibliotecaria di collocazione che appare molto varia e complessa<sup>33</sup>, ma che tuttavia non è applicata al blocco di volumi presenti nella *sacristia minor*; essa, però, ri-

---

<sup>29</sup> *Ibid.*, f. 10r. Il lungo elenco di analitiche notizie potrebbe derivare da un registro che venne usato come riferimento per il controllo e per la nuova registrazione: nell'inventario Vassallo, fra i mss. della biblioteca *maior* sono citati due codici dal titolo suggestivo: «[c. 14r] 184. Item regestrum terrarum et possessionum spectancium et pertinencium ad ecclesiam Astensis in papiro scriptum, copertum pergameno. 185. Item liber registri beneficiorum episcopatus Astensis sine copertura». Il primo titolo potrebbe anche far pensare al noto *Registrum ecclesie Astensis* voluto nel 1345 da Arnaldo de Rosette vescovo d'Asti, ACCA, fald. 255, 1, edito in G. Bosio, *Storia della Chiesa d'Asti*, Asti 1894 (ora in ed. anastatica, Asti 2003), pp. 518-532.

<sup>30</sup> Inventario del 1390, f. 14r: «die XXI iunii MCCCCLXXX. Inventarium librorum ecclesie maioris Astensis existencium in sacristia maiori».

<sup>31</sup> *Ibid.*, f. 23v: « In sacristia minori».

<sup>32</sup> Ma si veda quanto osservato nella precedente nota 27.

<sup>33</sup> Evidentemente non si basa su un ordinamento topografico tradizionale, visto che i titoli – almeno apparentemente – registrati come susseguenti presentano segnature molto diverse, senza alcun segno di serialità e senza immediato rinvio a luoghi specifici in cui erano collocati (in genere *armaria*, numerati per individuarne la posizione: il nostro inventario del 1390 ne evidenzia l'uso ma solo per gli *iocalia ecclesie*, di cui si indica la collocazione; ad esempio: f.1r, «in arcile secundo quod est in sacristia predicta», espressione trasformata nell'inventario più tardo in : «[in] archivo secundo in [.....] dicte sacristie ad manum dexteram»). Per i libri, l'indicazione di luogo è quella più generica dell'ambiente in cui si conservano, *sacristia maior* e *minor*, senza altre precisazioni. Le segnature sono a lettera semplice: per A, B, C...; a lettera raddoppiata: [c. 8r] «32. Item quidam liber glosatus (...) signatum per duplicem T»; a lettera singola sormontata da segno grafico: ad es., [c. 8r] «26. Item quidam liber glosatus (...) signatus per B cum cruce desuper»; a lettera singola sormontata da altra lettera con diverso ordine alfabetico: [c. 8v] «46. Item quidam liber (...) signatus per C cum Z desubter».

sulta conservare l'identico numero (56 volumi) e una sostanziale identità di manoscritti rispetto a quelli che troviamo già nel precedente inventario del 1390<sup>34</sup>. Sembra quasi di trovarci di fronte al persistere di due progetti diversi per uso e per organizzazione. Il più ampio, radunato nella *sacristia maior* e dotato di inventario con riferimenti ad un ordinamento che per ora non mi è chiaro, potrebbe essere una biblioteca di conservazione (o 'di sedimentazione', per usare una terminologia archivistica) e di uso specialistico, mentre la seconda parte, quantitativamente limitata e collocata in altro ambiente, potrebbe essere la sezione 'corrente', di frequentazione e d'impiego più ampio e tendenzialmente continuo, e per questo più stabile e controllata, dunque senza perdite evidenti<sup>35</sup>. Non è questo il luogo per un approfondimento, ma qui lo accenno perché in qualche modo può permettere di contestualizzare il ritrovamento in questi ambiti di alcune opere di preta utilità e professionalità notarile. In una ampia sequenza di testi giuridici, di decretali e di testi veterotestamentari connessi col diritto canonico fanno la comparsa, nell'inventario del 1390, tre opere fondamentali dell'*ars notarie*: la *Summa super arte notarie* di Rolandino de Passeggeri, il commento ai testi rolandiniani dell'*Aurora* e del *Tractatus notularum* ad opera di Pietro d'Anzola, eminente giurista universitario bolognese e primo commentatore di Rolandino<sup>36</sup>. La loro collocazione

---

<sup>34</sup> Quattro soli i casi in cui i volumi della sezione "corrente" recano segnature analoghe a quelle della sezione *maior* e si tratta sempre di testi liturgici; la presenza della segnatura farebbe pensare ad uno spostamento successivo di mss. prima conservati nella *maior*, a probabile conferma dell'attenzione per la funzionalità della *minor* e del valore di "deposito" della *maior*.

<sup>35</sup> Vale la pena di osservare che nella biblioteca "corrente" troviamo citati anche i due volumi di calendari-necrologi della cattedrale ancor oggi esistenti (nell'inventario del 1390, [c. 24r] «39. Item alius liber manualis vetus ubi scripta sunt in principio libri multa anniversaria. 40. Item alius liber datalis sive capitulorum ubi scripta sunt multa anniversaria». Nell'inventario Vassallo: [c. 16r-v] «20. Item quoddam aliud missale continens oraciones tantummodo in cuius principio sunt scripta annualia, copertum postibus corio ruffo vestitis cum quinquis clavis super quolibet poste. 21. Item quidam alius liber in cuius principio sunt annualia antiqua, in medio marti<ro>logium, in fine liber Iohannem filii Syrach; copertus uno poste et medio nudis»: cfr. Calendari necrologi, ACCA, *Codici*, codd. A e B). In essi certamente sono rintracciabili importanti dati economico-finanziari, connessi con i lasciti *pro anima* su cui si basa una parte rilevante delle cerimonie culturali; evidentemente proprio questi ultimi prevalgono per la loro collocazione in questa sezione, nell'ottica di un puro o preminente uso liturgico.

<sup>36</sup> [c. 18v] «100. Item Summa magistri Rollandini de Passageriis super arte notarie cum abulis ligneis discoopertis; cuius testus incipit: Sapientum sequentes vestigia et cetera. / 101. Item lectura una artis notarie incipiens in testu sic: Scribarum et tabelionum laudabile officium; habens abulas ligneas discoopertas. / 102. Item liber unus cuius rubrica talis est: Incipit lectura Tractatus notularum Summe Rollandine composita per dominum Petrum de Unçola civem Bononiensem et in dicta summa doctorem; rubrica et testus dicit sic: Tabelionatus sciencia divino quodam motu et cetera; habens abulas copertas coreo albo et habet magnum volumen». Nell'inventario più tardo, questi stessi testi risultano presenti nella biblioteca in una posizione molto ravvicinata fra loro, ma non più sequenziale: «45. Item liber intitulatus De Passageriis incipiens in quarta columpna primi folii: Modo iure vel causa; copertus postibus sine corio. (...) 49. Item quedam lectura super arte notaria cuius quarta columpna primi folii incipit: Tum ad iuris racio omnium; copertus postibus sine corio, signatus per C. (...) 55. Item quidam liber magni voluminis intitulatus Apparatus

in quella che potremmo chiamare la 'biblioteca *maior*' resta immutata nella redazione successiva del catalogo, anche se la loro classificazione non appare più strettamente contigua; e se è corretta la nostra ipotesi di una distinzione d'uso fra le due sezioni della biblioteca, occorrerà leggere tale collocazione come possibile prova di una loro funzione più specialistica e meno quotidiana, come strumenti per risolvere necessità saltuarie e circoscritte all'uso di una élite di professionisti: situazione del tutto corrispondente alla qualità delle opere di notariato coinvolte, in cui *l'ars notarie* è insieme tanto una tecnica pratica quanto una riflessione approfondita di temi squisitamente dottrinali<sup>37</sup>. Nello stesso tempo, mescolati ai testi liturgici e a quelli giuridici e notarili, vediamo comparire, nell'ambito della biblioteca *maior*, anche vari testi pertinenti agli *iura ecclesie*, in una immagine di contiguità fra beni mobili diversi – libri, oggetti sacri, paramenti sacerdotali, ornamenti d'altare, ma anche elenchi di redditi – tutti unificati sotto il segno comune del loro intrinseco valore di *thesaurus ecclesie*; non ci deve stupire più di tanto di trovare anche manoscritti di ambito e produzione propriamente cancelleresca, spettanti per i criteri moderni piuttosto ad un archivio che non a una biblioteca. Ma è del tutto verosimile che ci troviamo qui di fronte alla conservazione in luogo privilegiato di testi documentari destinati (come è per gli altri di diverso tenore) ad una consultazione limitata, ma comunque da preservare con particolare cura per la loro rilevanza: vi troviamo infatti testi di statuti canonicali<sup>38</sup>, raccolte di *libri iurium* specializzati, come quello relativo agli atti concernenti il recupero dei beni ecclesiastici

---

notularum super arte notarie incipiens: Tabellionatus sciencia, in nigro; copertus postibus cum corio albo, scriptus desuper postibus: Lectura magistri Petri etcetera». Per questi testi e la loro rilevanza negli sviluppi della cultura notarile e giuridica, mi limiterò a rinviare ad un'opera collettiva di saggi tutti giocati fra approfondimenti e visioni di ampio respiro: *Rolandino e l'ars notaria da Bologna all'Europa*, Atti del convegno internazionale di studi storici sulla figura e l'opera di Rolandino (Bologna, 9-10 ott. 2000), a cura di G. Tamba, Milano 2002.

<sup>37</sup> In quest'ottica sono da leggersi le presenze nella stessa sezione di tipologie tipicamente documentarie, da veri e propri *libri iurium*, che troviamo poco lontani nell'elencazione dell'inventario Vassallo: vedansi in particolare gli item seguenti: «184. Item regestrum terrarum et possessionum spectancium et pertinencium ad ecclesiam Astensis in papiro scriptum, copertum pergameno. 185. Item liber registri beneficiorum episcopatus Astensis, sine copertura. (...)188. Item liber statutorum ecclesie clavatus cum cathena ad unum banchum incipiens in nigro: In nomine Domini. Amen; copertus postibus corio albo vestitis (identificabile negli Statuti capitolari del 1310, ms. conservato in ACCA *Statuti*, fald. 1, fasc. 1, edito in MELUCCIO, *Il manoscritto degli statuti cit.*, pp. 201-227). L'immagine che nasce da quel codice (e di alcuni altri di cui ugualmente si segnala il carattere di *cathenatus*) messo a disposizione di un pubblico di varia estrazione grazie alla garanzia dell'incatenamento al banco di lettura è quella di una biblioteca aperta in qualche modo ad una fruizione allargata che è ormai molto diffusa nel tardo medioevo e trova ampia testimonianza visiva nelle opere dei miniatori coevi.

<sup>38</sup> Cfr. al f. 21r: «157. Item libellus unus statutorum antiquorum ecclesie Astensis carens principio». Al f. 23r, «227. Item liber I statutorum incathenatus».

dopo la fine del dominio angioino sul territorio astigiano<sup>39</sup>, registri di atti giudiziari<sup>40</sup>.

Tessere di un mosaico. La frammentarietà e gli ampi spazi vuoti lasciati dalla perdita (o dal mancato recupero) di tanta documentazione sono evidenti nel mio tentativo di comporre le linee di un sia pur sommario disegno. Ma quel poco che ne emerge si somma agevolmente con quanto altre fonti e altre ricerche hanno permesso di definire in precedenza. Il progresso della conoscenza storica procede dall'accumulo di tante tessere in cui l'importanza non è data tanto dalla consistenza quantitativa quanto piuttosto dalla loro capacità di illuminare e magari approfondire o contraddire precedenti interpretazione di fonti già note e già a lungo studiate.

In questa occasione, al di là delle informazioni specialistiche care a noi diplomatisti, emerge sempre più chiaro il quadro di un episcopato astigiano – e di un Capitolo cattedrale, nella sua autonomia – che, proprio nel momento della svolta burocratico-amministrativa del XIV secolo comune a tutta l'Italia centrosettentrionale, riducono al minimo

---

<sup>39</sup> Nell'inventario del 1390 noi troviamo, al f. 20r, «145. Item liber unus, totus de carta cum abulis de carta, ubi sunt examinaciones multorum testium pro domino tunc episcopo et ecclesia Astensis; et in abula prima dicti libri de foris sic dicit: Liber inquisitionis facte super eo quod comes Provincie dicitur occupasse terram Astensis episcopatus et cetera»: riferimento indubbio ai problemi di ricostituzione dei diritti patrimoniali e signorili della Chiesa d'Asti, intaccati dalle traversie generate dell'espansionismo angioino sui territori astigiani: cfr. P1A, *La giustizia del vescovo* cit., cap. VIII, 1. Interessante anche l'item 95, c. 18r: «Item liber unus parvulus, antiquus, incipiens in rubrica sic: In nomine Domini nostri Yesu Christi. Ad honorem ipsius et beate Marie semper virginis, beatissimi Secundi martiris atque omnium sanctorum et domini Frederici imperatoris Romanorum et ad honorem et comodum et utilitatem tocius comunis Astensis. Anno Domini MCCXXVII; et testus incipit sic: Ego Iohannes Medalia de Cremona et cetera; habens dictus liber abulas de carta». Di questo documento dal solenne protocollo con la formula d'onore che caratterizza gli atti più importanti del primo comune podestarile non ho trovato altra traccia negli archivi astigiani. Farebbe pensare ad un fascicolo di atti pertinenti agli *iura ecclesie Astensis* che abbia raccolto (forse derivandola da una redazione intermedia, ora scomparsa, del *liber iurium* comunale pervenutoci nelle forme, in evidente mutamento, trapassate dal *Codex Ogerii* del 1289 in quelle tardomedievali del *Codex Astensis*?) una serie di documenti di provenienza comunale da cui potevano derivare riconoscimenti giuridici e giurisdizionali della Chiesa astigiana.

<sup>40</sup> c. 24r: «210. Item certe scripture actorum ligate in duabus partibus de filo». Ma troviamo anche dei testi di erudizione grammaticale e linguistica, che compaiono con qualche sorpresa non nella sezione "di conservazione", bensì in quella *minor*, che crediamo di uso corrente: compaiono i titoli basilari, le *Ethymologiae* di Isidoro di Siviglia, opera enciclopedica che ha attraversato con costante successo tutto il millennio del medioevo, e, subito di seguito, il primo vero dizionario enciclopedico della civiltà occidentale, il *Liber Papias*, a cui dal secolo XII arrise uguale fortuna nelle biblioteche medievali. Cfr. Inventario del 1390, f. 23v. «11. Item liber unus Ysidori Ethimologiarum mediocris voluminis. 12. Item liber unus Papie magnis voluminis». Inventario Vassallo, f. 17r, «47. Item quidam liber Ysidori Ethimologiarum cum cathena ligatus cuius prima columpna tercii folii incipit: Consonantibus; copertus postibus corio ruffo vestitis. 48. Item I liber Papias dictus cuius tercia columpna tercii folii incipit: Acer species vini; cum cathena ligatus, copertus postibus quorum unum cum corio ruffo, alius sine corio».

le istanze d'ordine cancelleresco<sup>41</sup> e, anzi, collaborano consapevolmente, per la loro parte, all'incremento della caratterizzazione notarile del proprio personale di burocrazia: ne favoriscono o almeno consentono l'ingresso nella corporazione cittadina dei notai<sup>42</sup>; ne incoraggiano le scelte di tecniche e di formulario nella produzione documentaria ecclesiastica; ne garantiscono il valore *erga omnes* della funzione documentaria; esplicano il controllo privilegiato sulle scritture di pertinenza della Chiesa d'Asti attraverso la tecnica notarile del controllo dei protocolli dei notai defunti. Insomma, un quadro convincente del modello di "chiesa notarile", certamente da valutare nelle sue singole individuali peculiarità regionali e locali, ma sullo sfondo di una pratica notarile che ci appare sempre più pervasiva nel fornire strumentazione pratica e ideologica ai mutamenti socioculturali e istituzionali<sup>43</sup>. Insomma, ci troviamo di fronte ad una delle radici della scelta – ora collocabile con qualche certezza entro un preciso orientamento di organizzazione burocratica – di ricorrere, per la propria documentazione, a notai che siano anche chierici; in quanto tali, essi potevano evidentemente essere percepiti come vincolati ad un servizio in cui *l'ars notarie* sembrerebbe divenire strumentale rispetto agli interessi e agli obiettivi dell'istituzione: un modo pratico, fattuale di portare all'interno degli uffici di curia gli effetti positivi della cultura e del prestigio del notariato, ponendo nel contempo dei limiti alla potenziale autonomia della professionalità notarile, che sarebbe potuta andare a scapito delle esigenze di una burocrazia centralizzata. Che questo atteggiamento sia stato consapevolmente trasformato in una strategia vescovile potrebbe essere confermato, come ho già avuto modo di sottolineare altrove<sup>44</sup>, dal fatto che solo

---

<sup>41</sup> Cfr. FISSORE, *Protocolli e notai del Capitolo* cit., pp. XXVIII-XXXIV.

<sup>42</sup> Ricordiamo che l'esercizio professionale dell'*officium notarie* fu espressamente contemplato dall'episcopato astigiano per i chierici, come prova un atto di concessione dell'esercizio del notariato («quod possit et licitum sit ei exerceri et operari officium tabellionatus sive notarie et quod possit esse procurator, tutor, syndicus et actor in quocumque foro tam ecclesiastico quam civili») a «Bertramus Cacayranus clericus» da parte del vicario vescovile: *Cartulari notarili dell'Archivio capitolare di Asti. I registri di Iacobus Sarrachus notaio del vicario vescovile (1309-1316)*, a cura di A. M. COTTO MELUCCIO, G. G. FISSORE, L. FRANCO, Torino 2002 (Biblioteca Storica Subalpina, CCXIX), n. 163, p. 290 e sg., 9 ottobre 1312 (risulta iscritto nella Matricola del 1304, del 1334 e del 1339, *Statuta et privilegia* cit., pp. 33, 35). Il che è da leggersi come concessione ma, insieme, anche come ulteriore operazione di controllo diretto e centralizzato sul notariato ecclesiastico. È interessante però sottolineare che la concessione è esplicitamente dipendente dai meriti particolari acquisiti dal *clericus* e del fatto che l'esercizio ampio della pratica notarile è presentato come un modo di alleviare le sue difficoltà economiche: il che ovviamente tende a colorare di eccezionalità tale concessione; ma occorrerà tener conto delle "ipocrisie" che da sempre si applicano nelle strutture burocratiche per superare impacci regolamentari, se si vorrà valutare l'effettivo peso di questa sfumatura retorica.

<sup>43</sup> Si veda una bella sintesi del nuovo quadro di rapporti fra notai, società e istituzioni instauratosi a partire dal sec. XIII nell'ottica di una particolare attenzione ai problemi burocratici e alla prassi documentaria: V. PIERGIOVANNI, *Il Formularium di Martino da Fano e lo sviluppo del diritto notarile*, in *Medioevo notarile. Martino da Fano e il Formularium super contractibus et libellis*, Atti del convegno internazionale di studi, Imperia-Taggia 30/9 - 1/10/2005, Milano 2007, pp. 113-124.

<sup>44</sup> In particolare in FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius* cit.

in pochissimi casi noi vediamo pubblicamente affermato, in sede di autentica notarile, il carattere *anche* funzionariale (*scriba curiae*, *notarius curiae* o altro) ma mai come elemento principale e qualificante di un'autenticazione che prende forza solo dalla *manus publica* notarile. Nel contempo, quando si sente la necessità di definire la posizione di chierici notai come intervenienti ad un atto, essi non sono mai indicati come notai e chierici, ma solo come appartenenti al clero e con l'indicazione del loro grado gerarchico e delle loro eventuali funzioni di documentatori di cancelleria. In questo modo, si rafforza, io credo, il grado di consapevolezza nella scelta vescovile di inserirsi pienamente nell'alveo del notariato cittadino, per valersi del prestigio e del potere sociale acquisito dal ceto notarile in Asti, ma marcando nello stesso tempo un "territorio" ben delimitato come quello della documentazione cancelleresca vescovile con la presenza di una burocrazia culturalmente formata sugli schemi e sulla prassi del notariato, orientandone il ruolo preminentemente verso il funzionamento degli organismi di governo della Chiesa astigiana.

## 2. Edizione della fonte

Asti, Archivio capitolare della Cattedrale, *Protocolli notarili*, fasc. ms. cartaceo, ff. 14, oternio incompleto per caduta del bifolio 5/12, i cui numeri mancanti sono stati tenuti presenti nella cartolazione moderna a matita; dimensioni: mm 224 x 140, rigatura con matita a grafite, linee 22, specchio scrittura mm 125x153, doppia linea di margine a sinistra, con dimensione molto variabile, da 3 a 7 mm, varie volte rifatto e allargato (visibili per la correzione 3 linee verticali accostate ai ff. 4r, 6v, 8v); fori di rigatura: tre a taglio verticale per ogni specchiatura con colonna di giustificazione verticale a sinistra [ma questa è impiegata solo per contenerci i segni rubricati di capoverso a forma di C, mentre le lettere rubricate sono collocate quasi sempre in spazi riservati lasciati in bianco all'interno dello specchio del testo (a f. 10r, invece, anche la lettera è nell'intercolumnio)]; scrittura minuscola notarile databile alla prima metà del sec. XIV (nel doc. 18 è citata una data che può essere accettata come generico *terminus post quem*, non molto lontano dal momento della redazione: «ut appareat per unum publicum instrumentum factum per talem notarium anno Domini M° CCC° XXVI etcetera»), di forme ricercate, attacco di pagina del testo sotto la prima rettrice (*above the top*; salvo qualche caso di titolo aggiunto in secondo tempo dal rubricatore, ad es. f. 8r); lettere di capoverso rubricate e con gracili filigrane di scarsa abilità ed eleganza, e tioletti rubricati tutti di altra mano (mano B, che opera come rubricatore con qualche intervento molto limitato nella integrazione e correzione del testo); colpi di penna rubricati sono apposti, secondo un uso diffuso nel sec. XIV, su lettere iniziali di parole diverse all'interno del testo, senza regole apparenti; lo scriba a f. 4r usa lo spazio intercolonnare per scrivere il testo per le prime due rettrici, poi si corregge e rientra per lasciare spazio solo alle iniziali; a f. 4v, nella rigatura di preparazione, una linea verticale intermedia è tracciata all'interno dello spazio intercolonnare consueto a sinistra, evidentemente per un errore poi riparato segnando una terza riga a distanza corretta; prove di penna e segni di uso posteriore: pochi e poco indicativi, comunque

testimonianze davvero scarse di un possibile uso estensivo e continuato nel tempo. Nel complesso, ci troviamo di fronte ad uno sforzo di adeguamento ai criteri editoriali propri di un codice librario, ma con esiti incerti e poco professionali. Pur essendo un'opera di équipe, non è certamente un prodotto professionalmente qualificato. Il segno più evidente di ciò mi sembra trovarsi negli errori e nelle incertezze del copista, che passa in un caso dalla copia di un contratto di permuta ad uno di vendita senza avvertire il salto logico/formulare tra le due parti del testo (così come del resto fa il correttore che non interviene); che scambia i nomi delle parti, iniziando con degli antroponomi che a metà subiscono un totale mutamento; e che, a metà della trascrizione di un testo, decide di eliminarlo e lo depenna con vistosi tratti obliqui (probabile segno di un lavoro di cernita su un antigrafo precedente più ampio).

Dall'indice dei nomi e dei luoghi (dato il tipo di fonte, tali informazioni sono ovviamente poco significative del preciso contesto storico) si ricavano tuttavia utili indicazioni per individuare le basi dell'attività documentaria del notaio da cui vennero tratti i testi destinati a comporre il formulario così come ci è pervenuto attraverso una tradizione testuale le cui tappe rimangono sconosciute. Il territorio in cui vengono individuati i beni immobili soggetti a contrattazione sono in preponderante misura in Montegrosso (doc. 2, 4, 6, 10, 16, 19), a sudovest di Asti, nella val Tiglione, nelle vicinanze della quale è Agliano, l'altro unico centro abitato identificato con precisi riferimenti toponomastici (doc. 3). Per la città di Asti si contano 4 attestazioni assolutamente generiche, ma alcune carte, per il tipo di contratto (società di fatto e di capitale, accomandite, prestiti), rendono più probabile la loro collocazione in città. I nomi dei partecipanti all'atto sono indicativi di una clientela e di un *milieu* che, se da un lato spiccano per l'assenza delle casate astigiane più illustri, dall'altro mostrano una discreta presenza di cognomi connessi con famiglie legate sia alla attività feneratizia sia a quella commerciale e a quella notarile (i Rastelli, i Fusnelli, i Toma, i de Bossolasco, i de Riva)<sup>45</sup>. Ovviamente, non è possibile stabilire a quale punto della tradizione si siano effettuate le identificazioni cognominali: non è automatico, ovviamente, che esse siano derivate dalla prima redazione del testo, quella cioè dell'*instrumentum* originale. Ne è testimone diretto l'errore di alternanza del nome di un contraente, nei documenti 2 e 12, in cui le parti, individuate con nomi precisi nel protocollo, cambiano improvvisamente denominazione all'interno del testo: segno evidente, mi pare, di un'operazione di sostituzione volontaria ma disattenta nei confronti di un antigrafo.

Più significativa, forse, risulta per noi la successione delle tipologie documentarie, inficcate nell'indice moderno dei titoli da gravi disattenzioni dello scriba B, il rubricatore, che sbaglia clamorosamente alcune titolazioni. Il fascicolo, sciolto e non numerato, pur nella sua esibita frammentarietà ci dice alcune cose concrete: intanto, nell'arco di 14 fogli si va da una vendita di beni immobili ad un giuramento di non cadere nel vizio del gioco d'azzardo, passando attraverso diverse tipologie di obbligazione. Una sequenza logi-

---

<sup>45</sup> Per questo si veda CASTELLANI, *Gli uomini d'affari astigiani* cit., passim e soprattutto i preziosi indici dei nomi e dei luoghi.



ca tradizionale, ma che colpisce per la limitatezza dell'esemplificazione e delle varianti contrattuali, che ci fa pensare che questo formulario sia stato quantitativamente assai limitato, un vero *manuale* nel senso moderno di 'tascabile', ma anche un quadro interessante delle reali necessità di una domanda di documentazione nel quadro – certo solo presumibile – di un notariato ecclesiastico<sup>46</sup>. È possibile che tali limiti di orizzonte siano da collocare nel quadro che si è cercato di delineare nella prima parte di questo lavoro, in cui si è creduto di poter vedere un gruppo di chierici innestati sul corpo tradizionale del notariato cittadino, ma con un'ottica fortemente caratterizzata come servizio burocratico e con funzioni principalmente orientate in senso ecclesiastico.

#### *Note di edizione*

Le grandi iniziali che aprono i singoli documenti corrispondono ai grandi capilettera rubricati dell'originale; le parti in maiuscoletto riproducono i titoli rubricati del ms.; sono segnalati altresì i segni di capoverso rubricati in forma di C dell'originale. La trascrizione si mantiene il più possibile fedele alle forme originali, rispettandone le scorrettezze o irregolarità e oscillazioni di ortografia, segnalandone solo i casi che si prestano ad equivoci di comprensione. Si segnalano i (pochi) cambi di mano.

Le parentesi quadre [ ] indicano le lacune dovute a guasti, con parole supplite dall'editore o/e con puntini per lacune non colmabili con sufficiente sicurezza; le parentesi angolari < > contengono cadute non intenzionali di testo a cui l'editore ha tentato di supplire. Le parentesi tonde ( ) isolano parole o lettere del testo originale che, in quanto inserite per sbaglio dallo scriba, i lettori sono invitati a non prendere in considerazione, ma in riferimento alle quali si rispetta l'integrità del testo originale.

---

<sup>46</sup> Certamente, la presenza del formulario nell'archivio capitolare non è di per sé una prova concreta che esso sia nato e impiegato nell'ambito del clero cattedrale. Ma d'altra parte, proprio la grande presenza di chierici notai nella produzione di atti concernenti l'Episcopio e il Capitolo rende difficile pensare a una presenza casuale, come, per fare solo un esempio, potrebbe lasciare supporre un episodio testimoniato per Antonio Gallo, notaio vercellese dal cui testamento del 1361 veniamo a sapere che egli conservava «in scrineo Sancti Andree super camera scriptorie» l'*Aurora*, celebre trattato di Rolandino de Passeggeri: *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo*, a cura di A. Coppo e M. C. Ferrari, Vercelli 2003, p. 164. Un notaio, dunque, i cui atti segnalano una assidua e preferenziale attività a favore della canonica di S. Andrea di Vercelli si è trovato a conservare suoi preziosi strumenti professionali presso un luogo caratterizzato da una sua presenza prolungata, importante anche per i suoi rapporti di lavoro con altre clientele. Occasioni come questa non dovevano essere rare, e potevano portare a lasciare, volontariamente o per disattenzione, testi e manuali nelle sedi di elezione dopo la loro morte. Ma questo evento appare assai improbabile per il nostro caso astigiano, in un ambito fortemente presidiato da un considerevole gruppo di chierici in grado di svolgere (e con motivata preferenza da parte delle autorità ecclesiastiche) i principali servizi di scrittura.

*Indice dei documenti*

1. [Carta vendicionis] / Refutacio mulieris
2. Instrumentum fictus.
3. Carta donacionis inter vivos.
4. Carta cambi terrarum
5. [Carta pacti...]
6. Carta divixionis inter fratres / Sacramentum minoris
7. Carta unius debitoris / Refutacio mulieris / Si detur securitas
8. Carta plurium debitorum / Si detur deffensor
9. Carta mutui denariorum et grani / Sacramentum minoris
10. Carta barate
11. Carta en<p>tionis bestiarum (*erroneo, in realtà carta debiti*)
12. Carta en<p>tionis bestiarum (*erroneo, in realtà carta debiti*)
13. Carta depositi et comande
- [14. Carta... ]
15. Carta societatis
16. Carta dotis
17. Carta custodie bestiarum
18. Carta vendicionis iurium
19. Carta laboreri te<r>rarum
20. <Carta homenasci et fidelitatis>
21. Carta sacramenti

## Formulario

1.

### [CARTA VENDICIONIS

..... ]  
// <sup>c. 1r</sup> simplici verbo sine testibus et sacramento et probatione aliqua. Et pro predictis omnibus et singulis actendendis et observandis predictus Oddo et Petrus eius filius voluntate et precepto ipsius et quilibet ipsorum in solidum omnia eorum bona et quilibet ipsorum in solidum eidem emptori pignori obligavit, renunciando in hiis omnibus et singulis exceptioni doli mali et infactum, conditioni sine causa et ex iniuxta causa, novis constitutionibus, privilegio fori et ne posset dicere vel opponere se vel alterum ipsorum fore deceptos vel lessos in presenti vindicione ultra dimidiam iusti precii vel in aliqua parte ipsius precii, necessitati denunciandi et omni<sup>(a)</sup> alii exceptioni et iuri<sup>(b)</sup>.

### REFUTACIO MULIERIS

**E**t insuper domina Berta uxor predicti Oddonis voluntate<sup>(c)</sup> predicti mariti sui sua Esponte non coa<c>ta sive non cunstricta<sup>(d)</sup> et certificata de iure suo per me notarium infrascriptum renunciando omni iuri sibi competenti vel competituro in supradicta re vendi(c)ta occasione sue dotis vel aliqua quacumque occasione, renunciando iuribus ypotecharum, senatui consulto et omni feminarum privilegio et omni alii exceptioni et iuri. Actum etcetera<sup>(e)</sup>.

(a) *A omnis con s depennata* (b) *segue depennato etcetera* (c) *ripetuto* (d) *sive... cunstricta in soprallinea, preceduta da parola dilavata illeggibile*

(e) *actum etcetera aggiunto successivamente e spezzato fra prima e dopo il titolo rubricato*

2.

### INSTRUMENTUM FICTUS

**A**nno Domini etcetera. In presentia infrascriptorum testium dominus Iacobus Ca-vaçonus per se et suos heredes et habentes causam ab eo dedit, locavit ad fictum perpetualiter // <sup>c. 1v</sup> seu pensione concessisse, dedisse fuit confessus Anselmo de Montegrosso peciam unam prati iacentem in posse Montisgrossi in valle Noni ubi dicitur in Orto, cui coheret a. b. et c. et si que ubi sunt alie coherentie<sup>(a)</sup> permaneant, et est staria X cum omnibus super se et infra se habentibus et existentibus, cum omnibus iuribus racionibus usibus publicis et privatis eidem prato seu ipsi dicto Guillelmo occasione ipsius rei pertinentibus. Tali modo et forma facta est dicta dacio<sup>(b)</sup>, ad fictum concessio seu locacio ut ipse Anselmus per se et suos heredes et habentes causam ab eo predictam rem teneat quieteque possideat et ex ea quicquid voluerit faciat salvo iure infrascripti fictus et sine contradicione dicti domini Iacobi et suorum heredum et omnium aliarum personarum; et volendo ex ipsa re locata et ad fictum concessa<sup>(c)</sup> transfer<r>e dominium

et possessionem in ipsum Anselmum, constituit se possessorem et<sup>(d)</sup> dictam rem tenere et possidere fuit confessus nomine ipsius Anselmi quousque ex ipsa corporalem apprehenderit possessionem, quam apprehendere ei liceat sua auctoritate propria et sine licentia alicuius iudicis et decreto et sine contradicione predicti domini Iacobi et suorum heredum et omnium aliarum personarum. Et ad predicta facienda constituit ipsum procuratorem ut in rem suam; quam autem locacionem et rem locatam ut supra ad fictum //c. 2<sup>r</sup> cunctissam<sup>(e)</sup> predictus dominus Iacobus per se et suos heredes eidem Ansermus stipulanti pro<sup>(f)</sup> se suisque heredibus et habentibus causam ab eo defendere promiserunt sicut pro tempore melius valuerit sub extimacione precii in consimili loco cum omnibus dampnis expensis et interesse que et quas proinde faceret incurreret vel substineret causa iudicio vel alio quoque modo, credendo de hiis in eius simplici verbo sine testibus et sacramento et probatione aliqua testium. Et pro predictis omnibus et singulis actendendis et observandis predictus dominus Iacobus omnia sua bona eidem Ansermus<sup>(g)</sup> pignori obligavit, renunciando exceptioni doli mali et in factum, contradicioni sine causa et ex iniusta causa, privilegio fori et omni alii exceptioni et iuri. Qui Anselmus per se et suos heredes et habentes causam ab eo promisit et per firmam stipulationem convenit dare et solvere perpetuo annuatim pro fictu seu pensione<sup>(h)</sup> sibi dicte pecie prati ad festum sancti Michaelis <s> solidos X. Et inde<sup>(i)</sup> predictus dominus Guillelmus omnia sua bona ipsi domino Iacobo sibi ad invicem pignori obligavit, renunciando in hiis omnibus et singulis exceptioni doli mali et in factum contradicioni, sine causa et ex iniusta causa, privilegio fori et omni alii exceptioni et iuri<sup>(k)</sup>.

(a) A coherentie (b) A dicio (c) A concessam (d) *ripetuto* (e) A cunctissam con i depennata (f) A per (g) *cosi* (h) cui...  
pensione di altra mano, probabilmente del rubricatore (i) id senza segno abbreviativo (k) A iurii

3.

### CARTA DONACIONIS INTER VIVOS

**A**nno Domini etcetera. Coram testibus infrascriptis Guillelmus de Balchis fecit puram meram et inrevocabilem donationem inter vivos Henrico Capre peciam unam gerbi et boschi simul- // c. 2<sup>v</sup> tenentem<sup>(a)</sup> que est in posse Aglani ubi dicitur in Longoria, cui coheret A. et B., C. cum omnibus super se et infra se habentibus et existentibus et cum omnibus iuribus ractionibus actionibus ingressionibus egressionibus et cum omnibus ussibus publicis et privatis eidem rei donate seu ipsi donatori occasione ipsius rei pertinentibus. Tali modo et forma facta est dicta donatio ut ipse Henricus per se et habentes causam ab eo predictam rem donatam habeat teneat quieteque possideat et ex ea, in ea quicquid voluerit faciat sine contradicione dicti donatoris et suorum heredum et omnium aliarum personarum. Et volens dictus Guillelmus ex ipsa re donata transfere dominium et possessionem et quasi in ipsum Henricum, constituit se possessorem et dictam rem tenere et possidere fuit confessus<sup>(b)</sup> nomine ipsius quousque ex ipsa corporalem apprehenderit possessionem, quam apprehendere ei liceat sua auctoritate propria sine licentia alicuius iudicis et decreto et sine contradicione dicti donatoris et suorum heredum et omnium aliarum personarum; et ad predicta facienda constituit ipsum pro-

curatorem ut in rem suam. Quam autem donationem et rem ut supra donatam predictus Guillelmus per se et suos heredes et habentes causam ab eo eidem Henrico stipulatione deffendere disbrigare et autoriçare promixit ab omni persona et personis, colegio et universitate; quod si non faceret, // <sup>c.3r</sup> tunc promixit sibi restituere predictam rem sicut pro tempore fuerit meliorata sub exstimacione precii in consimili loco cum omnibus dampnis expensis et interesse que et quas proinde faceret, incurreret vel substineret causa, iudicio vel alio modo, credendo <de> hiis in eius simplici verbo sine testibus et sacramento et probacione aliqua. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis predictus Guillelmus omnia sua bona eidem Henrico pignori obligavit, renunciando in hiis omnibus et singulis exceptioni doli mali et in factum, contradicioni sine causa et ex iniusta causa, privilegio fori et illi legi qua prohibetur quod donatio non valet ultra quingentos aureos et omnibus aliis exceptionibus et iuribus scriptis et non scriptis quibus posset venire contra predicta seu aliquod predictorum etcetera.

(a) *A simultenentes*      (b) *A confessus*

4.

#### CARTA CAMBI TERRARUM

**A**nno Domini etcetera. In presentia testium infrascriptorum Germanus Sambinus ex<sup>(a)</sup> una parte et Petrus Canis ex altera bona fide contrahentes inter sese fecerunt et contraxerunt permutacionem et cambium videlicet quod G(ermanus) dedit et tradidit in cambium et pro cambio et permutacione predicto Petro dedisse et tradidisse fuit confessus in alodio peciam unam terre iacentem in teratorio et posse Montisgrossi ubi dicitur in Valle Calida, cui coheret A., B. et C. Item aliam peciam // <sup>c.3v</sup> vinee que est in dicto posse ubi dicitur in Monte Dolio, cui coheret Germanus et F. et Petrus; quas res eidem Petro<sup>(b)</sup> dedit et tradidit in cambium cum omnibus supra se et infra se habentibus et existentibus et cum omnibus iuribus racionibus actionibus ussibus publicis et privatis eisdem rebus cambiatis seu ipsi G(ermano) occasione ipsarum rerum pertinentibus. Tali modo et forma facta est dicta permutacio seu cambium <quod predictus Petrus per se et suos heredes et habentes causam ab eo predictas res sibi in cambium> da(c)tas habeat teneat quieteque possideat et ex eis, in eis quicquid voluerit faciat sine contradicione predicti Germani et suorum heredum et omnium aliarum personarum. Et volens dictus Germanus ex ipsis<sup>(c)</sup> permutatis rebus transfer<r>e dominium et possessionem et quasi in ipsum Petrum nichil in se retinendo, constituit se possessorem et ipsas res tenere et possidere fuit confessus quousque ex ipsis corporalem apprehenderit possessionem, quam apprehendere possit et eis uti ad suam liberam voluntatem sine licencia alicuius iudicis et decreto et sine contradicione dicti G(ermani) predicti et suorum heredum et omnium aliarum personarum. Et ad predicta facienda constituit ipsum procuratorem ut in rem suam, quam autem permutacionem seu cambium et res sic cambiatas dictus Germanus per se et suos heredes eidem Petro stipulanti pro<sup>(c)</sup> se (et) suisque heredibus et habentibus causam ab eo deffendere<sup>(d)</sup> // <sup>c.4r</sup> disbrigare<sup>(e)</sup> et autoriçare promixit sicut

pro tempore melius valuerit ab omni persona et personis, colegio et universitate; quod si non faceret, tunc res predictas eidem Petro restituere et resarcire promixit sicut pro tempore melius valuerit sub extstimacione precii in consimili loco; alioquin omnes expensas dampna et interesse que et quas proinde faceret, incurreret vel sustineret causa, iudicio vel alio quoque modo, credendo de hiis in eius simplici verbo sine testibus et sacramento et probacione aliqua restituere promixit. Et pro predictis omnibus et singulis actendendis et observandis predictus G(ermanus) omnia sua bona eidem Henrico pignori obligavit, renunciando in hiis omnibus et singulis exceptioni doli mali et in factum, condicioni sine causa et ex iniusta causa, privilegio fori et omnibus aliis exceptionibus et iuribus. § Verssa vice predictus Petrus pro cambio et permutacione predictarum rerum et possessionum dedit et tradidit, dedisse et tradidisse fuit confessus eidem Germano peciam unam sediminis cum domo et edificiiis desuper existentibus cum omnibus iuribus, que est in predicta villa, cui coherent villa et murus ville et Albertus Corauda, cum omnibus supra se et infra se habentibus et existentibus et cum omnibus<sup>(d)</sup> iuribus rationibus // c.<sup>4v</sup> ussibus publicis et privatis eisdem rebus cambiatis seu ipsi Petro occasione ipsarum rerum pertinentibus. Tali modo et forma facta est dicta permutacio seu cambium quod predictus Germanus per se et suos heredes et habentes causam ab eo predictas res sibi in cambium datas habeat teneat quieteque possideat et ex ea, in ea quicquid voluerit faciat sine contradicione predicti Petri (et) suorumque heredum et omnium aliarum personarum. Et volendo dictus Petrus transferere dominium et possessionem et quasi ex ipsis rebus in ipsum Guillelmum nichil in se retinendo, constituit se possessorem et ipsam rem tenere et possidere fuit confessus quousque ex<sup>(h)</sup> ea corporalem apprehenderit possessionem, quam ei apprehendere liceat sua auctoritate propria sine licencia alicuius iudicis et decreto. Et ad predicta facienda constituit ipsum procuratorem ut in rem suam, quam autem permutacionem seu cambium et res sic cambiatas dictus Germanus per se et suos heredes eidem Petro stipulanti pro<sup>(k)</sup> se (et) suisque heredibus et habentibus causam Petrus |<sup>(i)</sup> dicto domino Iacobo stipulanti pro se (et) suisque heredibus et habentibus causam ab eo vel eius certo nuncio libras III Astensium in denariis numeratis et si predicto termino perpetualiter non soluerit dictum fictum, promixit eidem domino Iacobo restituere omnes expensas dampna et interesse que et quas proinde faceret incurreret vel sustineret dictum<sup>(l)</sup> // [c. 5 deperdita ...]

(a) ripetuto (b) vinee... Petro di altra mano, probabilmente del rubricatore (c) A ipsarum (d) sul margine inf. prove di penna coeve o poco posteriori: In e In nomine vergate in senso opposto al testo (e) nel margine superiore anno Domini A di altra mano, probabilmente del rubricatore (f) segue eraso iubus (g) segue eraso ipsis (h) segue eraso ipsa (k) A per (l) il testo in corsivo corrisponde ad un salto di testo del copista che inserisce erroneamente qui un brano di un contratto successivo dell'antigrafo e concernente un atto di affitto

5.

[CARTA PACTI...

...]c. 5 deperdita // c. 6r parti observanti observare volenti restituere et resarcire promixit, credendo de hiis in eius simplici verbo sine testibus et sacramento et probacione aliqua. Et pro predictis omnibus et singulis actendendis et observandis predictus Guillelmus om-

nia sua bona ipsi Rodulfo sibi ad invicem pignori obligavit, renunciando in hiis omnibus et singulis actendendis et observandis per se et suos heredes G(ermano) stipulanti pro se suisque heredibus et habentibus causam ab eo deffendere disbrigare et auctoriçare promixit ab omni persona et personis, colegio et universitate cum omnibus dampnis, expensis et interesse que et quas proinde faceret incurreret vel substineret in iudicio et extra, credendo de hiis in eius simplici verbo sine testibus et sacramento et probacione aliqua. Et pro predictis omnibus et singulis actendendis et observandis predictus Rodulfus omnia sua bona eidem Henrico pignori obligavit, renunciando in hiis omnibus et singulis exceptioni doli mali et in factum, condicioni sine causa et ex iniusta causa, privilegio fori et omni alii exceptioni et iuri. Et inde plura instrumenta unius tenoris fieri preceperunt etcetera<sup>(a)</sup>.

(a) il testo è cancellato con tre freggi verticali incrociati

6.

#### CARTA DIVIXIONIS INTER FRATRES

**A**nno Domini etcetera. Coram testibus infrascriptis Iacobus de Ripis filius Iohannis de Ripis condam ex una parte et // <sup>c. 6v</sup> Raymondus eius frater et filius predicti Iohannis condam ex altera, volentes inter sese venire ad divisionem et divisionem facere tam de rebus que fuerunt predicti Iohannis condam eorum patris quam de docte Sibilie eorum matris condam et de omnibus aliis rebus et possessionibus, inter sese talem fecerunt divisionem seu datum quod inferius continetur. In qua quidem divisione<sup>(a)</sup> obvenit in partem et pro parte Iacobo supradicto peciam unam sediminis cum domo et edificis desuper existentibus que est in villa Montisgrossi ad portam ville, cui coheret O. M. et I. Item aliam peciam terre que est in eodem posse ubi dicitur in Castellario, cui coheret S. C. et A. Eodem modo obvenit in partem et pro parte Iacobo supradicto peciam unam sediminis cum domo et edificis desuper existentibus que est in villa predicta ad<sup>(b)</sup> portam Sancti Michaelis, cui coheret F. D. et Henricus. Item peciam unam prati que est in eodem posse in Valle Calida ubi dicitur ad Puteum, cui coheret A. B. et C. Tali modo et forma facta est dicta divisio quod quelibet pars de rebus sibi obventis in parte habeat teneat quieteque possideat et ex eis, in eis quicquid voluerit faciat cum omnibus supra se et infra se habentibus et existentibus et cum omnibus iuribus rationibus actionibus // <sup>c. 7r</sup> ussibus publicis et privatis eisdem rebus seu ipsis pertinentibus occasione ipsarum rerum pertinencium et una pars sine contradicione alterius et omnium aliarum personarum. Et volentes dicte partes una in alteram ex ipsis rebus transferere dominium et possessionem, constituerunt sese possessores et dictas res tenere et possidere fuerunt confessi una pars nomine alterius, quousque ex ipsis videlicet quelibet pars de rebus sibi obventis in parte corporalem apprehenderit possessionem; quam eis et cuilibet<sup>(c)</sup> ipsorum apprehendere liceat sua auctoritate propria sine licentia alicuius iudicis et decreto, et una pars nomine alterius et eorum heredum et omnium aliarum personarum. Et ad predicta facienda constituerunt<sup>(d)</sup> inter sese ad invicem procuratorem ut in eorum res;

quam autem divisionem et res ut supra divisas dicte partes promiserunt una pars alteri et altera alteri sibi ad invicem habere et tenere perpetuo et ipsas res defendere disbrigare et auctorizare promixerunt ab omni persona et personis, colegio et universitate, hoc acto<sup>(e)</sup> et specialiter intellecto quod si dicte res vel aliqua earum<sup>(f)</sup> ab ipsis vel ab alicuius ipsorum appellarentur et evincerentur occasione alicuius debitus predicti Iohannis eorum patris condam, quod alius teneatur et debeat restituere medietatem rei<sup>(g)</sup> evicte illi cui evi<n>cerentur. Que omnia et // <sup>c.7v</sup> singula dicte partes sibi ad invicem una pars alteri actendere et observare promixerunt; alioquin omnes expensas dampna et interesse que et quas proinde faceret, incurreret vel substineret in iudicio et extra, credendo de hiis in eius simplici verbo sine testibus et sacramento et probacione aliqua, restituere promixit. Et pro predictis omnibus et singulis actendendis et observandis predictus Iacobus omnia sua bona eidem Raymundo pignori obligavit, renunciando in hiis omnibus et singulis exceptioni doli mali et in factum, condicioni sine causa et ex iniusta causa, privilegio fori et omni alii exceptioni et iuri.

#### SACRAMENTUM MINORIS

**E**t quia dictus Raymundus videbatur esse minor XXV annorum, maior tantum XIII<sup>cim</sup>, iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter ta<c>tis sacris scripturis, predicta omnia et singula habere et tenere racta<sup>(h)</sup> et firma et nullo tempore contra facere vel venire racione<sup>(i)</sup> minoris etatis et omni alii exceptioni et iuri. Et inde plura instrumenta unius tenoris fieri preceperunt etcetera.

- (a) A divisionem      (b) *segue dilavato* portam      (c) A cuiuslibet      (d) *segue dilavato* sese      (e) A octo      (f) A eorum      (h) A reii  
 (h) *in soprallinea fore di mano coeva*      (i) *e corretta in soprallinea su i*

7.

#### CARTA UNIUS DEBITORIS<sup>(a)</sup>

**A**nno Domini etcetera. In presentia testium infrascriptorum confessus fuit Petrus Rastellus se mutuuum habuisse et recepisse ab Rollando de Puteo libras X Astensium renunciando exceptioni non numerate et non recepte pecunie et non habiti mutui, privilegio fori et omni alii exceptioni et iuri; quos denarios predictus Petrus // <sup>c.8r</sup> eidem Rollando stipulanti vel eius certo nuncio dare et solvere promixit in denariis numeratis usque ad unum annum proxime venturum; et si dicto termino non solverit promixit sibi restituere omnes expensas dampna et interesse que et quas proinde faceret incurreret vel substineret dictum debitum exigendo, eundo redeundo causa, iudicio, mutuo, premio, credendo de hiis in eius simplici verbo sine testibus et sacramento et probacione aliqua. Et pro predictis omnibus et singulis actendendis et observandis predictus Iacobus omnia sua bona eidem Raymundo pignori obligavit.



## REFUTACIO MULIERIS

**E**t insuper domina Berta uxor predicti Petri, volumptate dicti mariti sui et non coacta, de iure suo certificata per me notarium infrascriptum renunciavit omni iuri sibi competenti vel competituro in rebus et bonis dicti mariti sui occasione sue dotis vel occasione quacumque quousque eidem Rollando de predicto debito fuerit integraliter satisfactus, renunciando iuribus ypotecarum, senatui consulto Veleyano et omni privilegio feminarum et omni alii exceptioni et iuri.

### SI DETUR SECURITAS<sup>(b)</sup>

**E**t insuper si predictus Petrus non solverit termino supradicto, Oddo de Boçolasco constituit se fideiussorem proprium et principalem debitorem et pagatorem; et debitum predictum eidem Rollando cum omni supradicto pacto et conventu solvere promixit supradicto termino sub obligatione omnium bonorum suorum que eidem Rollando pignori obligavit, renunciando novis // <sup>c. 8v</sup> constitutionibus, condicioni sine causa et ex iniusta causa et omni alii exceptioni et iuri.

(a) titolo centrato in una riga lasciata in bianco

(b) titolo rubricato aggiunto a fatica dal rubricatore nel margine interno

8.

## CARTA PLURIUM DEBITORUM

**A**nno Domini etcetera. Coram testibus infrascriptis confessi fuerunt Germanus Musasa et Guillelmus Poma se mutuum habuisse et recepisse ab Iacobo de Valle libras X Astensium, renunciando exceptioni non numerate et non recepte pecunie et non habiti mutui, prillegio fori, condicioni sine causa et ex iniusta causa, prilegio doli mali et in factum et omni alii exceptioni et iuri. Quos denarios predictus Germanus et Guillelmus quilibet eorum in solidum, renunciando nove constitutioni, epistule divi<sup>(a)</sup> Adriani et omni iuri, promiserunt eidem Iacobo stipulanti vel eius certo nuntio dare et solvere in denariis numeratis usque ad unum annum proxime venturum; et si predicto termino non solverint, promiserunt eidem Iacobo restituere omnes expensas dampna et interesse que et quas proinde faceret, incurreret vel substineret dictum debitum exigendo, eundo redeundo stando causa, iudicio, mutuo, premio vel alio modo<sup>(b)</sup>, credendo de hiis in eius simplici verbo sine testibus et sacramento et probacione aliqua. Et pro predictis omnibus et singulis actendendis et observandis predicti G(ermanus) et G(uillelmus) quilibet eorum in solidum omnia eorum bona et cuiuslibet ipsorum in solidum eidem Iacobo predicto nomine recipienti pignori obligaverunt.

// c.<sup>9r</sup> SI DETUR DEFFENSOR<sup>(c)</sup>

**E**t insuper Iacobus de Gerbo et Georgius Medaglia quilibet in solidum constituerunt sese fideiusores propios et principales debitores pagatores; et debitum predictum cum omni supradicto pacto et conventu dare et solvere promiserunt termino supradicto si dicti debitores ipsi termino non soluerint supradictum et hoc sub ypoteca et obligatione omnium bonorum suorum. Que proinde ipsi fideiussores et quilibet<sup>(d)</sup> ipsorum in solidum pignori obligaverunt, renunciando exceptioni doli mali et in factum, conditioni sine causa et ex iniusta causa, novis constitutionibus, epistule d*>*vi Adriani et omni alii<sup>(e)</sup> exceptioni et iuri.

(a) A deu (b) segue espunto et (c) titolo centrato sulla prima riga di giustificazione, regolarmente non usata dallo scriba A (d) A cuiuslibet (e) A aliis

9.

#### CARTA MUTUI DENARIORUM ET GRANI

**A**nno Domini etcetera. Coram testibus infrascriptis confessi fuerunt Guillelmus Oliverius et Iacobus eius filius voluptate consilio et consensu predicti Guillelmi patris sui sese mutuum habuisse et recepisse a Petro Spata libras C et modia X pulcri furmenti ad minam Ast, renunciando exceptioni non numerate et non recepte pecunie et non habiti et non mensurati furmenti et non recepti mutui, privilegio fori, conditioni sine causa et ex iniusta causa et omni alii exceptioni et iuri; quos predictos denarios et predictum furmentum dicti debitores et quilibet eorum in solidum, renunciando novis constitutionibus, epistule div*>* Adriani et omni iuri, promiserunt eidem Petro stipulanti vel eius certo nuntio dare et solvere in denariis numera- // c.<sup>9v</sup> tis usque ad unum annum proxime venturum et dictum granum ad festum sancte Marie de medio augusto ductum Ast ad domum ipsius Petri suis propriis expensis; et si predictis terminis non soluerint, promiserunt sibi dare de dicto furmento ad plus quam valuerit a termino in antea in denariis numeratis et restituere omnes expensas dampna et interesse que et quas proinde faceret, incurreret vel substineret dictum debitum exigendo, eundo redeundo stando causa, iudicio vel alio modo, credendo de hiis in eius simplici verbo sine testibus et sacramento et probacione aliqua. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis predicti Guillelmus et Iacobus eius filius voluptate et precepto ipsius, quilibet<sup>(a)</sup> eorum in solidum, omnia eorum bona et cuiuslibet ipsorum in solidum eidem Petro predicto nomine recipienti pignori obligaverunt; et specialiter pectiam unam terre iacentem in teritorio et posse Montisgrossi ubi dicitur in Colomberio, cui coherent A. B. et F. Tali modo et forma facta est <quod> si terminis predictis non soluerint, tunc liceat ipsi Petro et habentibus causam ab eo intrare dictum pignus et ipsam peciam terre habere tenere et godire et ex ea quicquid voluerit faciat iure pignoris sine contradictione dictorum debitorum et omnium aliarum personarum, constituentes ipsum ex nunc procuratorem ad possidendum ipsum pignus // c.<sup>10r</sup> et capiendam ut in rem suam, pro-

mitendo insuper ipsi Petro deffendere disbrigare et autoriçare ab omnibus personis sub obligatione omnium bonorum suorum que proinde eidem Petro pignori obligaverunt.

#### SACRAMENTUM MINORIS

**E**t insuper quia dictus Iacobus videbatur esse minor XXV annorum, maior tantum <sup>tuordecim</sup> IIII, iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter ta<c>tis sacris scripturis, predicta omnia et singula habere et tenere racta<sup>(b)</sup> et firma et nullo tempore contra facere vel venire racione minoris etatis vel alia racione, beneficio et omni aliis exceptionibus et iuribus.

(a) A cuiuslibet (b) A recta

10.

#### CARTA BARATE

**A**nno Domini etcetera. In presentia testium infrascriptorum confessus fuit Aycardus Scotus a Germano Ganbino tot ex suis denariis <habuisse et recepisse>, renunciando exceptioni non numerate et non recepte pecunie, condicioni sine causa et ex iniusta causa, privilegio fori et omni alii exceptioni et iuri; pro quibus denariis predictus Aycardus promixit eidem G(ermano) stipulanti vel eius certo nuncio dare et solvere nomine vendicionis modia X furmenti ad minam Ast per annos XV proxime venturos, ductum Ast ad domum ipsius G(ermani) suis propriis expensis dicti Aycardi omni anno usque ad dictum terminum ad festum sancte Marie de medio augusto modia III dicti furmenti usque ad integram solucionem; et supradictis // <sup>c. 10v</sup> terminis ex quibuslibet ipsorum promixit ei dare de predicto furmento quantum plus valuerit in civitate Astensi et restituere omnes expensas dampna et interesse que et quas faceret, incurreret vel substineret dictum debitum exigendo, eundo redeundo stando causa, iudicio vel alio quovis modo, credendo de hiis in eius simplici verbo sine testibus et sacramento et probacione aliqua. Et pro predictis omnibus et singulis<sup>(a)</sup> actendendis et observandis predictus Aycardus omnia eorum bona eidem G(ermano) pignori obligavit.

(a) la -s è stata aggiunta dal rubricatore sulla linea di scrittura, mentre apponeva un trattino distintivo sulla a- della parola successiva

11.

#### CARTA EN<P>TIONIS BESTIARUM<sup>(a)</sup>

**A**nno<sup>(b)</sup> Domini etcetera. In presentia testium infrascriptorum cunfessi fuerunt Iacobus Guiletus et Henricus eius filius precepto et voluntate predicti Iacobi patris sui sese habuisse et recepisse a Iacobo Strepino tot ex suis denariis, renunciando exceptioni non numerate et non recepte pecunie, condicioni sine causa et ex iniusta causa, privilegio fori et omni<sup>(c)</sup> iuri pro quibus denariis ipsi et quilibet eorum in solidum <...>.

renunciando novis constitutionibus et omni iuri eidem Iacobo Strepino stipulanti vel eius certo nuncio dare et solvere modia II furmenti et modia III vini boni et puri ad mensuram Astensem per V annos proxime venturos videlicet<sup>(d)</sup> omni anno ad festum sancti Michaelis et staria XII dicti vini usque ad integram satisfactionem dicti grani et // <sup>c. 11r</sup> vini ductum Ast ad domum dicti Iacobi eorum propriis expensis; et si dictis terminis et quilibet ipsorum non soluerint, promiserunt ei dare de dicto grano et vino quantum plus valuerit in civitate Astensi in denariis numeratis et restituere omnes expensas dampna et interesse que et quas faceret, incurreret vel substineret li(c)tis et extra, credendo de hiis in eius simplici verbo sine testibus et sacramento et probacione. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis predictus Iacobus et Hericus eius filius voluntate et prece<p>to ipsius Iacobi patris sui, ipsi et quilibet ipsorum in solidum, omnia sua bona et cuiuslibet eorum eidem Iacobo pignori obligaverunt.

(a) titolo errato, aggiunto di seguito alla fine del documento e continuando in fine della prima riga del doc. successivo, il cui testo è stato mandato a capo in anticipo per riservare lo spazio al titolo (b) sul margine sinistro, in corrispondenza della A capoverso, manicura rubricata probabilmente del rubricatore (c) segue parola erasa (d) A vidilicet

12.

CARTA EN<P>TIONIS BESTIARUM<sup>(a)</sup>

**A**nno Domini etcetera. In presentia testium infrascriptorum confessus fuit Iacobus Gamberia se nomine emptionis habuisse et recepisse a Petro Cane tot ex suis denariis renunciando exceptioni non numerate et non recepte pecunie, conditioni sine causa et ex iniusta causa, privilegio fori et omni alii exceptioni et iuri; pro quibus denariis predictus G(ermanus)<sup>(b)</sup> promixit eidem Petro stipulanti vel eius certo nuncio dare et solvere nomine cambi in civitate Astensi libras X bonorum denariorum Turonensium grossorum de argento boni iusti et legalis ponderis usque ad festum sancti Michaelis proxime venturum. Et si dicto termino et loco non soluerit, promixit eidem Petro stipulanti // <sup>c. 11v</sup> vel eius certo nuncio in denariis numeratis de unoquoque Turonensi denarios XX Astensium in festo sancti Martini vel in civitate Astensi cum omnibus expensis dampnis et interesse que et quas faceret, incurreret vel substineret dictum debitum exigendo causa, iudicio vel alio quovis modo, credendo de hiis in eius simplici verbo sine testibus et sacramento et probacione aliqua. Et insuper promixit eidem Petro predictus G(ermanus) quod occasione huius debiti non iurabit mobile nec petet libellum huius instrumenti exemplum nec pacietur inde fieri querimoniam sub pena solidis X Astensium, qua pena tociens comi<t>tatur et exigi possit cum effectu quociens contra faceret vel veniret et pena soluta, exacta et non exacta, nichillominus predicta omnia et singula ra(c)ta permaneant. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis predictus G(ermanus) omnia sua bona eidem Petro pignori obligavit.

(a) titolo errato, aggiunto in fine della prima riga del protocollo usando lo spazio lasciato dallo scriba per il titolo; il fatto che anche per l'iniziale rubricata sia stato lasciato uno spazio riservato conferma che si tratta di titolo aggiunto in fase di rucitura. (b) così

13.

CARTA DEPOSITI ET COMANDE

**A**nno Domini etcetera. Coram testibus infrascriptis confessus fuit Guillelmus Pelacius (et) can<p>sor Astensis se habuisse et recepisit ab Rollando Mello in deposito et comande de libris centum Astensium, renunciando exceptioni non numerate et non recepte pecunie et non habite comande, condicioni sine causa et ex iniusta causa, privilegio fori et omni alii exceptioni et iuri. Quos denarios<sup>(a)</sup> // [c. 12 deperdita]

(a) nel margine superiore di mano coeva In nomine domini nostri Iesu

14.

[CARTA...

...alio quovis] // c. 13r modo, credendo de hiis in eius simplici verbo sine testibus et sacramento et probacione aliqua testium. Et pro predictis omnibus et singulis actendendis et observandis predictus Albertus omnia sua bona eidem Iacobo pignori obligavit.

15.

CARTA SOCIETATIS

**A**nno Domini etcetera. Coram testibus infrascriptis confessi fuerunt Obertus Mellus et Petrus Fusnelus et quilibet ipsorum pro medietate sese posuisse in societate et mercandia, quam societatem inter sese fecerunt <in> libras CC Astensium, quos denarios confessi fuerunt posuisse in una apoteca de speciarie quam communem inter sese tenent videlicet quilibet eorum libras C Astensium. Quam societatem inter sese promiserunt et convenerunt per pactum solempni vallatum stipulatione actendere et observare et firma<m> tenere usque ad tres annos proxime venturos. Insuper promiserunt sibi ad invicem stare salvare et custodire res ipsius apotece et bona fide comparari officium et arte<sup>(a)</sup> speciarie comuniter inter ipsos vias<sup>(b)</sup> que supra terminum ita quod fictum ipsius apotece et alie expense que fient in ipsa apoteca solvantur de comunitate ipsius apotece seu societatis. Item promiserunt sibi ad invicem interesse sese comuniter dividere a(d) dicto termino in antea, si eis vel alteri ipsorum placuerit dividere, totum<sup>(c)</sup> lucrum quod Deus eis dederit in societate predicta. Et si per aliquem ipsorum contra predicta factum fuerit, teneatur et debeat<sup>(d)</sup> // c. 13v restituere actendi et actendere volenti omnes expensas dampna et interesse que et quas faceret, incurreret vel substineret li(c)tis et extra, credendo de hiis in eius simplici verbo sine testibus et sacramento et probacione qualibet. Et pro predictis omnibus et singulis actendendis et observandis predictus Obertus omnia sua bona eidem Petro et predictus Albertus<sup>(b)</sup> omnia sua bona eidem Alberto<sup>(b)</sup> ad invicem pignori obligavit, renunciando in hiis omnibus et singulis exceptioni doli mali et in factum, condicioni sine causa et ex iniusta causa, privilegio fori et omni alii exceptioni et iuri<sup>(e)</sup> etcetera.

(a) e corretta e ripassata su rasura

(b) così

(c) -tum corretto su rasura

(d) nel margine superiore varie prove di penna evanite

(e) pignori

obligavit... iuri di mano B

16.

CARTA DOTIS<sup>(a)</sup>

**A**nno Domini etcetera. Coram testibus infrascriptis confessus fuit Rollandus Mellus se habuisse et recepisse a Iacobo Corauda nomine et vice Margarite filie sue et uxor ipsius Rollandi pro docte et occasione doctis ipsius Margarite libras CCCC Astensium, renunciando exceptioni non numerate et non recepte pecunie et non habite doctis, conditioni sine causa et ex iniusta causa et omni alii exceptioni et iuri. Quam doctem et quantitatem receptam dictus Rollandus promixit eidem Iacobo stipulanti nomine ac vice Margarite seu ipsi Margarite vel habentibus causam ab ipsa, [cum] casu restituende doctis evenerit. Per quam doctem conservandam ut supra dictus Rollandus omnia sua bona mobilia et immobilia habita et habenda eidem Iacobo nomine dicte Margarite recipienti pignori obligavit, tali modo et forma quod predicta Margarita et sui heredes et habentes causam ab ipsa ad predicta bona regressum habeat et ea iure pignoris // <sup>f. 14r</sup> teneat secundum legem et usum Astenses eidem Margarite melius competentem.

(a) sulla stessa riga, dopo etcetera e il titolo rubricato, la mano A ha scritto Et ego Odonus Malus

17.

CARTA CUSTODIE BESTIARUM

**A**nno Domini etcetera. Coram testibus infrascriptis confessus fuit Georgius Sibonen-  
gus habuisse et recepisse in custodia et nomine custodie a Vercello Bonino duos boves quorum unus est falus, alius vero castaneus, in capitali librarum XXV Astensium, renunciando exceptioni non receptorum et non habitorum bovium, conditioni sine causa et ex iniusta causa, privilegio <fori> et omni alii exceptioni et iuri. Quos boves dictus Georgius promixit eidem Vercello stipulanti bene custodire ac salvare bona fide et sine fraude usque ad unum annum proxime venturum; et si eos amiteret vel aliquem ipsorum morte fatali, promixit eidem Vercello restituere medietatem dicti capitalis; et si eos amiteret sua negligentia vel<sup>(a)</sup> mala custodia aut sua culpa, tunc promixit ei restituere dictum capitale <in> denariis numeratis; et a dicto termino in antea promixit ipsi Vercello dictos boves ad mercatum<sup>(b)</sup> ducere<sup>(a)</sup> et eos vendere ad voluntatem dicti Vercelli et dare ipsi Vercello dictum capitale cum medietate lucri, retinendo in se dictus Vercellus dominium et possessionem dictorum bovium ita quod semper possit eos capere tamquam suos ubicumque ipsos invenerit. Que omnia et singula dictus Georgius eidem Vercello actendere et observare et complere promixit; alioquin omnes expensas dampna et interesse que et quas proinde faceret incurreret vel substineret causa, iudicio vel alio modo <restituere promixit>, credendo de hiis in eius simplici verbo sine testibus et sacramento et // <sup>f. 14v</sup> probatione qualibet. Et pro predictis omnibus et singulis actendis et observandis predictus G(eorgius) omnia sua bona eidem Vercello pignori obligavit.

(a) aggiunto in soprallinea

(b) A marcatum

18.

CARTA VENDICIONIS IURIUM

Anno Domini etcetera. Coram testibus infrascriptis<sup>(a)</sup>, ut apparet per unum publicum instrumentum factum per talem notarium anno Domini M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> XXVI etcetera quod confessus fuit Petrus Gallus se mutuam habuisse et recepisse ab Aycardo Rubeo libras C bonorum denariorum Astensium, quos denarios predictus Petrus promixit eidem Aycardo stipulanti vel eius certo nuntio dare et solvere in denariis numeratis usque ad unum annum proxime venturum, ut hec et plura alia in ipso instrumento plenius continetur, ecce quod dictus Aycardus ante solutionem sibi factam causa vendicionis dedit cessit atque mandavit Henrico Gastaudo omnes suas ractiones actiones reales personales utiles et directas et mistas, iura realia personalia utilia et directa et mista sibi competentes et competencia que et quas habet vel habere posset et eius (et) bona que condam fuerunt eidem detemptores et possessores ipsarum rerum et bonorum occasione dicti debiti et instrumenti. Tali modo et forma facta est dicta iurium cessio et vendicio ut ipse Henricus per se et quoscumque habentes causam ab eo hiis ractionibus actionibus et iuribus ita possit agere petere causa exigendi cum effectu defendere et se tueri et debitum predictum exigere realiter personaliter utiliter et directe adversus dictum debitorem, detemptores<sup>(b)</sup> // f. 15<sup>r</sup> et possessores ipsarum rerum et bonorum cum omnibus pactis et convencionibus in ipso instrumento appositis et pro predictis ractionibus et iuribus prenotato instrumento modis omnibus uti et se iuvare quemadmodum predictus Aycardus facere poterat ante presentem cessionem iurium et contractum vel melius facere posset si pressens iurium cessio et contractus factum non esset, constituendo ipsum Henricum in predictis procuratorem ut in rem suam. Que supradicta cessa <et> vendicta dictus Aycardus promixit eidem Henrico deffendere disbrigare auctoriçare ab omni persona et personis, collegio et universitate et hoc quantum est per se facto suo tantum et non aliter, ita quod predicta iurium cessio eidem Aycardo et rebus suis non noceat nisi per se et occasione sua tantum; <pro> precio quorum iurium ut supra cessorum et venditorum et ex causa premissa fuit confessus et in veritate recognovit se habuisse et recepisse ab predicto Henrico libras XXV Astensium, renunciando exceptioni non accepte et non numerate peccunie et non habiti precii, doli mali et in factum, condicioni sine causa et ex iniusta causa, privilegio fori et omni alii exceptioni et iuri etcetera.

(a) *segue depennato* confessus fuit Georgius Sibonengus habuisse et recepisse in custodia et nomine custodie

(b) *sul margine superiore varie prove*

*di penna di poche lettere incomprensibili di mano quattorcentesca*

19.

CARTA LABORERI TE<R>RARUM

Anno Domini etcetera. Coram testibus infrascriptis dominus Iacobus Rastellus condam dedit concessit ad laborandum et ad colendum Calocio Bonino mansuram suam quam habet in posse Montisgrossi ubi dicitur in Orto, cum omnibus partibus ter<r>is vineis et possessionibus cultis et non cultis quas habet in contrata iamdicta usque ad duos annos proxime venturos [...]<sup>(a)</sup>

// f. 15<sup>v</sup>

20.

[CARTA HOMENASCI ET FIDELITATIS

... Oddoni] <sup>(b)</sup> de Rocheta stipulanti suo nomine et nomine suorum heredum de omnibus rebus quas habet tenet et possidet in Montegrosso et posse, promitens eidem domino Iacobo quod non erit in loco nec in parte ubi <sup>(c)</sup> ipse Iacobus vel aliquis alius de cognitione sua amiteret vitam vel membrum vel eorum honor aliquid minuatur et si esset in loco vel in parte ubi predicta tractarentur vel fierent, bona fide si poterit prohibebit et si prohibere non poterit, per se vel per suum certum nuncium vel literis quam citius poterit declarabit. Et predicta omnia et singula et omnia alia que ad homenascum et fidelitatem pertinent et pertinere noscuntur facere curare et complere promixit et corporaliter ta<c>tis sacris scripturis ad sancta Dei evangelia iuravit. Qui dominus Iacobus promixit et convenit eidem Oddoni ipsum manutene in avere <sup>(d)</sup> et persona et sibi deffendere totum id de quo dictus Oddo et eius antecessores fuerint investiti, precipientes <sup>(e)</sup> exinde mihi notario infrascripto fieri duo publica instrumenta unius tenoris.

(a) il testo si interrompe verso la fine della penultima rettrice e lascia in bianco l'ultima      (b) il testo inizia senza raccordi con quello precedente, evidentemente abbandonato incompleto      (c) u senza segno abbreviativo      (d) A advore      (e) segue dilavato ex

21.

CARTA SACRAMENTI<sup>(a)</sup>

**A**nno Domini etcetera. Coram testibus infrascriptis Iacobus Fusnellus corporaliter tactis sacris scripturis ad sancta Dei evangelia iuravit quod non ludet ad aliquod ludum tassillorum nisi ad tabulas sub aliquo ingenio nec faciet alium ludere per se nec erit securitas seu principalis debitor pro aliqua [...] <sup>(a)</sup>

(a) aggiunto faticosamente nel margine interno in uno spazio non riservato      (b) qui termina la c. 15v



## INDICE DEI NOMI DI PERSONE E DI LUOGHI

### A

AGLIANO, *in posse Aglani ubi dicitur in Longoria*, 3  
ASTI, 9, 10, 11, 12  
Albertus Corauda, 4  
Anselmo de Montegrosso, 2  
Aycardus Rubeus, 18  
Aycardus Scotus, 10

### B

Berta *uxor* Oddonis 1  
Berta *uxor* Petri Rastelli, 7

### C

Calocius Boninus, 19

### F

*ad festum sancte Marie de medio augusto* , 9, 10,  
*in festo sancti Martini* , 12  
*ad festum sancti Michaelis*, 2, 11, 12  
*fideiussor* Oddo de Boçolasco, 7

### G

Georgius Medaglia *v.* Iacobus de Gerbo  
Georgius Sibonengus, 17  
G(ermanus) (*in luogo di* Iacobus Gamberia), 12  
Germanus Gambinus, 4, 10  
Germanus Mussa, 8  
Guillelmus (*in luogo di* Anselmus de Montegrosso), 2  
Guillelmus de Balchis, 3  
Guillelmus Oliverius et Iacobus *eius filius*, 9  
Guillelmus Pelacius *can<p>sor* , 13  
Guillelmus Poma, 8

### H

Henricus Capra, 3  
Henricus *filius* Iacobi Guileti, 11  
Henricus Gastaudus, 18

### I

Iacobus Cavaçonus, 1  
Iacobus Corauda, 16  
Iacobus Gamberia, 12  
Iacobus Fusnellus , 21  
Iacobus de Gerbo et Georgius Medaglia *quilibet in solidum constituerunt sese fideiutores*, 8  
Iacobus Guiletus et Henricus *eius filius*, 11  
Iacobus Oliverius *filius* Guillelmi, 9  
*dominus* Iacobus Rastellus, 19  
*dominus* Iacobus [Rastellus?], 20  
Iacobus de Ripis *filius* Iohannis de Ripis *condam et Sibilie condam, frater* Raymundi 6  
Iacobus Strepinus, 11

## M

Margarita *filia* Rollandi Melli, 16

MONTEGROSSO, in *Montegrosso et posse*, 20; in *posse Montisgrossi in valle Noni ubi dicitur in Orto*, 2; in *teratorio et posse Montisgrossi ubi dicitur in Valle Calida*, 4; *peciam vinee que est in dicto posse ubi dicitur in Monte Dolio*, 4; *peciam unam sediminis cum domo et edificiis desuper existentibus (...), que est in predicta villa, cui coherent villa et murus ville et Albertus Corauda*, 4; *peciam unam sediminis cum domo et edificiis desuper existentibus que est in villa Montisgrossi ad portam ville*, 6; *peciam terre (...) ubi dicitur in Castellario*, 6; *peciam unam sediminis cum domo et edificiis (...) ad portam Sancti Michaelis*, 6; *peciam unam prati (...) in Valle Calida ubi dicitur ad Puteum*, 6; *peciam unam terre iacentem in teratorio et posse Montisgrossi ubi dicitur in Colomberio*, 9; in *posse Montisgrossi ubi dicitur in Orto*, 19  
*modia X furmenti ad minam Ast*, 10

## O

Obertus Mellus *et* Petrus Fusnelus, 15

Oddo, 1,

Oddo de Boçolasco *constituit se fideiussorem dominus* Oddo de Rocheta *investivit*, 20

Odonus Malus, 16 (agg. post.)

## P

Petrus *filius* Oddonis, 1

Petrus Canis, 4, 12

Petrus Fusnelus, 15

Petrus Gallus, 18

Petrus Rastellus, 7

Petrus Spata, 9

## R

Raymondus de Ripis *filius* Iohannis de Ripis *condam et Sibilie condam, frater* Iacobi, 6

Rollandus Mellus, 13, 16

Rollandus de Puteo, 7

## V

Vercellus Boninus, 17

Gian Giacomo Fissore  
Università degli Studi di Torino  
ggfissore@gmail.com